



# **FOCUS ECONOMIA TOSCANA**

---

Numero 04 - 2019



# Focus Economia Toscana - Fonti

---

Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana.

## **Info**

[www.cgiltoscana.it](http://www.cgiltoscana.it)

[www.iretoscana.it](http://www.iretoscana.it)

## **Fonti**

Banca d'Italia

Cgil Toscana

Confindustria

INPS

IRPET

ISTAT

Prometeia

Regione Toscana

Unioncamere

# Editoriale: ECONOMIA TOSCANA A RISCHIO RECESSIONE...

Il quadro congiunturale dell'economia toscana che emerge da questo preconsuntivo 2019, sia detto in premessa, non può tenere conto per motivi oggettivi delle prime conseguenze dell'epidemia di COVID 19 sulle dinamiche economiche regionali.

Su questi aspetti torneremo in maniera appropriata e puntuale nelle prossime settimane con dati di confronto congiunturale certi e attendibili.

Tuttavia, il contesto economico regionale in cui l'epidemia si è inserita appariva già segnato in modo significativo da una revisione al ribasso delle stime econometriche Prometeia sulla crescita in Toscana prevista per la fine del 2019.

Tale revisione conferma, infatti, quel tasso di crescita stagnante (0,1%) che avevamo già evidenziato in sede previsionale a metà dello scorso anno.

Un quadro dell'economia della Toscana non scevro da contraddizioni in cui si evidenziano e convivono una dinamica vivace dell'export con una tenuta modesta degli investimenti ed un andamento molto lento dei consumi, probabile conseguenza di un indebolimento salariale testimoniato anche da un rallentamento della domanda di lavoro.

Questo ultimo aspetto, insieme al decumulo delle scorte di magazzino messo in atto dal sistema delle imprese, spiega da un lato la debole crescita del prodotto interno lordo regionale e dall'altro conferma l'atteggiamento di forte prudenza delle imprese causato dall'incertezza delle dinamiche del commercio internazionale nell'ultimo anno.

In questo senso, non ha fatto in tempo a spegnersi a gennaio di quest'anno l'eco positiva della tregua raggiunta da Usa e Cina nella loro guerra commerciale, che ha iniziato a propagarsi l'epidemia di COVID 19 con i suoi effetti devastanti sul traffico di merci e persone, oltretutto sulla salute delle persone.

Effetti che hanno iniziato a produrre conseguenze anche in Italia ed in Toscana condizionando pesantemente le normali attività produttive ed i normali flussi turistici.

Questa nuova situazione di shock socio economico che si produrrà non potrà non avere effetti rilevanti e negativi sull'economia della Toscana i cui migliori indicatori, rispetto alla crescita del Pil, negli ultimi anni sono stati dati sempre dalle performances dell'Export e del Turismo.

Il nuovo quadro non consentirà, inoltre, di beneficiare della misura anticiclica del bonus fiscale, contenuta nell'ultima Legge di Stabilità, che aveva come scopo quello di determinare un aumento dei redditi medio - bassi per favorire, attraverso un aumento dei consumi, un adeguato sostegno alla domanda interna.

A ciò si aggiunga il fatto che le misure precauzionali adottate per il contenimento del COVID 19 impattano ed impatteranno subito sullo svolgimento delle attività produttive con il rischio più che concreto che si inneschi una spirale recessiva per i mesi a venire con conseguenze, a differenza della crisi iniziata nel 2008, immediatamente negative sull'andamento del lavoro e sulla vita delle persone.

Un impatto, quindi, fortemente ed ulteriormente negativo di cui non si sentiva assolutamente il bisogno a fronte del fatto che il quadro di finanza pubblica nazionale determinatosi dalla fine della scorsa estate era leggermente migliorato con un'attenuazione dell'obiettivo di deficit pubblico (- 0,4%), grazie ad un miglioramento dei saldi finanziari collegati ad una riduzione dello spread sui tassi italiani.

Una gelata su un'ipotesi di ripresa dell'economia toscana che già sul finire del 2019 aveva evidenziato, guardando ai diversi comparti produttivi, un significativo deterioramento per l'industria in senso stretto insieme ad una stagnazione per le attività terziarie e ad una contrazione del comparto agricolo solo parzialmente controbilanciati da un andamento positivo in controtendenza del settore delle costruzioni.

Ciò che emerge con grande evidenza è, quindi, una forte difficoltà dell'economia toscana a recuperare i valori pre - crisi 2008, già prima ed al netto della vicenda COVID 19.

Se si guarda al PIL, ad esempio, siamo ancora ad un - 4% rispetto al 2007 (con una perdita pari a circa quattro miliardi di euro), insieme ad un differenziale nettamente negativo per quanto riguarda gli investimenti (- 19,3%).

Anche la domanda di lavoro è ancora inferiore di 2/3 punti percentuali al dato pre - crisi, con un forte calo delle ore lavorate che spiega, al tempo stesso, la differenza tra unità di lavoro e occupati ed il forte deterioramento della qualità del lavoro con un aumento dei contratti a termine e del part - time involontario.

Una precarizzazione del lavoro solo parzialmente arginata da una recente ripresa dei contratti di lavoro a tempo indeterminato quale conseguenza delle trasformazioni dei contratti a termine generati dalle norme adottate dal precedente esecutivo.

Aumenta, infine, la Cassa Integrazione soprattutto nel settore metalmeccanico con un numero medio equivalente di persone cassintegrate pari a circa 7000, rispetto alle complessive 10.300 di tutti i comparti produttivi.

Insomma, uno scenario molto difficile per l'economia della Toscana su cui l'effetto COVID 19 potrebbe avere pesanti conseguenze recessive qualora non venissero messi in campo importanti interventi pubblici nazionali e regionali a sostegno dell'economia e del lavoro.

Se non ora quando?

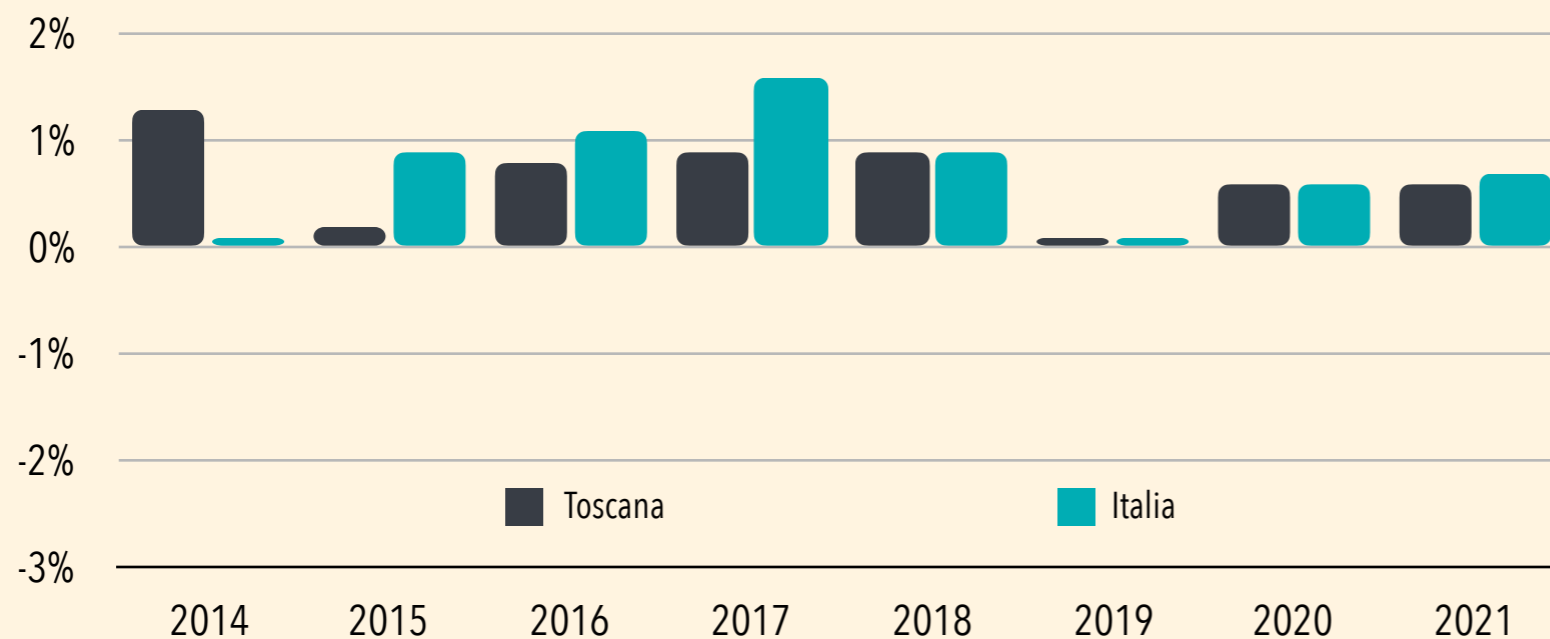
Firenze, 9 marzo 2020

**Gianfranco Francese**  
*Presidente Ires Toscana*

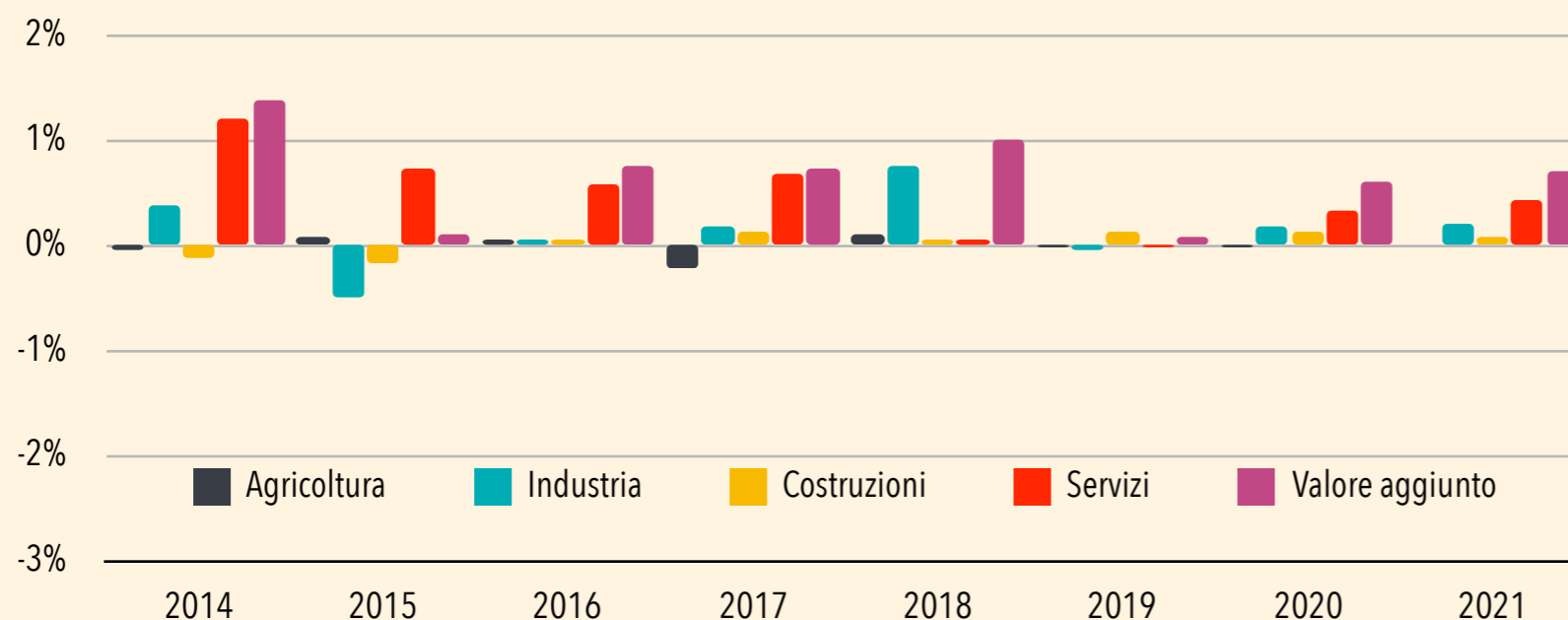
Variazioni % annue a valori concatenati (anno di riferimento 2010)	Livello 2019 (ML di € correnti)	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Prodotto interno lordo</b>	117.476	0,2%	0,8%	0,9%	0,9%	0,1%	0,6%	0,6%
<b>Valore aggiunto</b>	105.210	0,1%	0,7%	0,7%	1,0%	0,1%	0,6%	0,7%
<i>Valore aggiunto agricoltura</i>	2.248	3,3%	2,3%	<b>-10,6%</b>	4,9%	<b>-1,5%</b>	<b>-1,0%</b>	<b>-0,3%</b>
<i>Valore aggiunto industria in senso stretto</i>	21.451	<b>-2,5%</b>	0,2%	0,9%	3,8%	<b>-0,3%</b>	0,8%	1,0%
<i>Valore aggiunto costruzioni</i>	4.856	<b>-4,0%</b>	1,5%	3,0%	1,4%	3,2%	2,6%	2,0%
<i>Valore aggiunto servizi</i>	76.656	1,0%	0,8%	0,9%	0,1%	<b>-0,0%</b>	0,5%	0,6%
Deflatore valore aggiunto (numero indice)	109,3	1,1%	1,3%	0,4%	1,1%	0,9%	1,6%	1,0%
<b>Unità di lavoro totali (dati in migliaia)</b>	1.625	0,9%	1,5%	0,9%	0,8%	0,1%	0,3%	0,6%
<i>Unità di lavoro agricoltura</i>	63	7,7%	1,8%	<b>-7,0%</b>	<b>-4,2%</b>	4,1%	1,1%	0,9%
<i>Unità di lavoro industria in senso stretto</i>	295	0,4%	2,8%	<b>-0,4%</b>	0,2%	1,7%	<b>-0,5%</b>	0,2%
<i>Unità di lavoro costruzioni</i>	95	<b>-2,6%</b>	<b>-0,5%</b>	3,7%	<b>-3,5%</b>	<b>-4,6%</b>	1,0%	1,1%
<i>Unità di lavoro servizi</i>	1.172	1,0%	1,3%	1,5%	1,7%	<b>-0,1%</b>	0,5%	0,7%
<b>Produttività del lavoro</b>	64,7	<b>-0,8%</b>	<b>-0,7%</b>	<b>-0,2%</b>	0,2%	<b>-0,0%</b>	0,3%	0,1%
<i>Produttività del lavoro industria in senso stretto</i>	72,8	<b>-2,9%</b>	<b>-2,5%</b>	1,3%	3,7%	<b>-1,9%</b>	1,4%	0,8%
<i>Produttività del lavoro costruzioni</i>	51,2	<b>-1,4%</b>	2,1%	<b>-0,7%</b>	5,1%	8,2%	1,6%	0,8%
<i>Produttività del lavoro servizi</i>	65,4	<b>-0,0%</b>	<b>-0,5%</b>	<b>-0,6%</b>	<b>-1,5%</b>	0,1%	0,0%	<b>-0,1%</b>
<b>Esportazioni totali</b>	43.268	3,5%	1,8%	2,8%	2,7%	18,2%	<b>-1,0%</b>	0,5%
<b>Importazioni totali</b>	27.327	9,9%	3,8%	2,6%	6,3%	7,9%	1,6%	2,5%
<b>Consumi finali famiglie</b>	75.542	2,3%	1,0%	1,8%	0,4%	0,5%	0,9%	0,6%
Deflatore dei consumi (numero indice)	111,3	0,1%	0,4%	1,1%	1,1%	0,6%	0,7%	1,2%
<b>Reddito disponibile</b>	80.591	0,7%	1,8%	0,2%	0,8%	1,2%	1,0%	0,8%
<b>Investimenti fissi lordi</b>	20.318	<b>-2,8%</b>	3,6%	5,8%	4,3%	2,3%	2,0%	2,0%

In base alla revisione delle stime econometriche Prometeia, aggiornate ad ottobre, il PIL regionale mostrerebbe nel 2019 un deterioramento della dinamica maturata l'anno precedente (+0,9%), confermando un tasso di crescita sostanzialmente stagnante (0,1%). Piuttosto vivace la dinamica delle esportazioni, insieme ad un import che rimane ampiamente positivo; la domanda interna da un lato evidenzia una crescita molto lenta nella componente dei consumi (+0,5%) mentre gli investimenti, nonostante risultino in decelerazione, sembrerebbero in discreta tenuta (da +4,3% a +2,3%). Per la domanda di lavoro si rileva una forte stagnazione, così come analogamente risulta per la produttività collegandosi ad un indebolimento salariale (da +1,4% a +1% in termini reali) tale da influire su un mantenimento di una modesta crescita dei consumi e su un'inflazione che torna su un ritmo molto contenuto (+0,6%). La scarsa entità della crescita dei consumi risente del rallentamento dei beni durevoli (auto in particolare) insieme ad un cambio della stagionalità degli acquisti per i non durevoli (come per esempio i prodotti del sistema moda) a seguito della crescente diffusione delle vendite on-line.

## PIL, variazioni % in termini reali



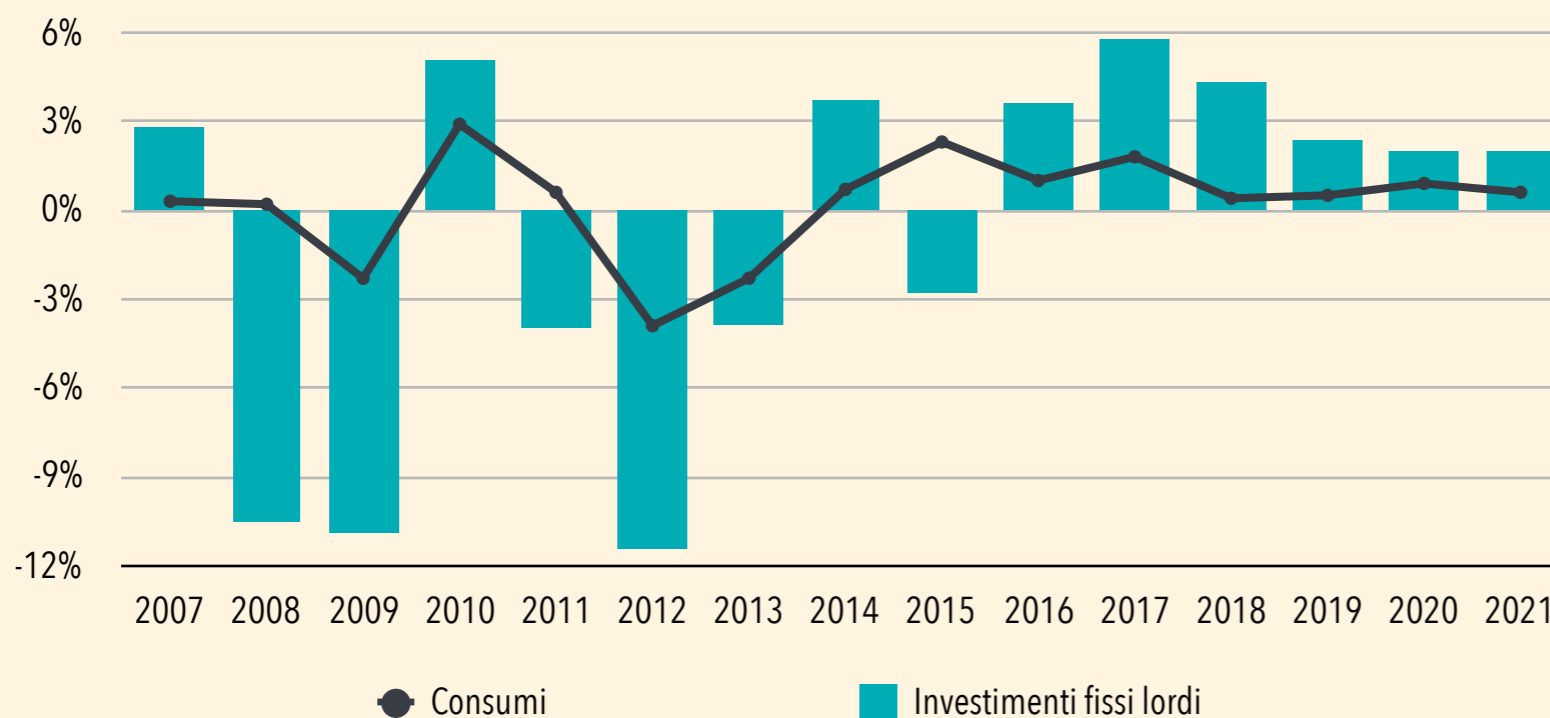
## Contributi % alla crescita del valore aggiunto per settore



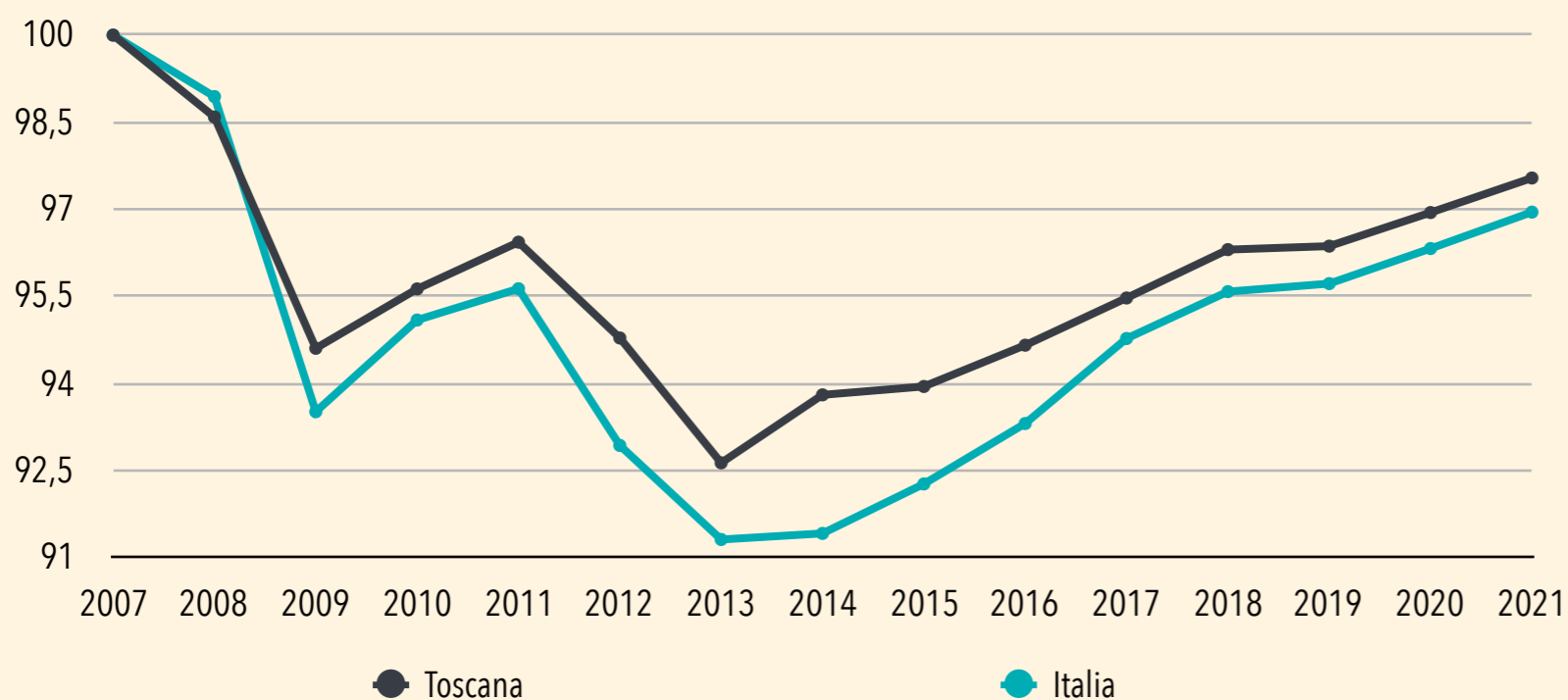
Il rallentamento del prodotto regionale, tuttavia, può essere spiegato anche considerando il contributo negativo generato dalla variazione delle scorte, come effetto del decumulo messo in atto da parte delle imprese; è un comportamento non proprio usuale e che si era già verificato nel biennio 2012-2013 in cui, la perdita di prodotto era stata ben più pesante. Alla variazione prossima allo zero prodotto regionale, stimata per il 2019, si affianca il mantenimento di una stagnazione della produttività del lavoro, che non aumenta nonostante la frenata della domanda di lavoro (da +0,8% a +0,1%).

Il prossimo anno l'economia regionale potrebbe riprendere moderatamente a crescere (+0,6%) beneficiando degli effetti di un ripristino dei livelli di fiducia e di un modesto contributo espansivo della politica di bilancio. Nello scenario possibile per il 2020, se da un lato la domanda estera netta potrebbe fornire un contributo negativo a seguito della debolezza del commercio estero, dall'altro lato la spesa per consumi delle famiglie potrebbe trarre un impulso positivo delle politiche redistributive del governo e gli investimenti dovrebbero risultare in tenuta riflettendo la sostanziale riduzione dello spread.

## Variation % consumi e investimenti

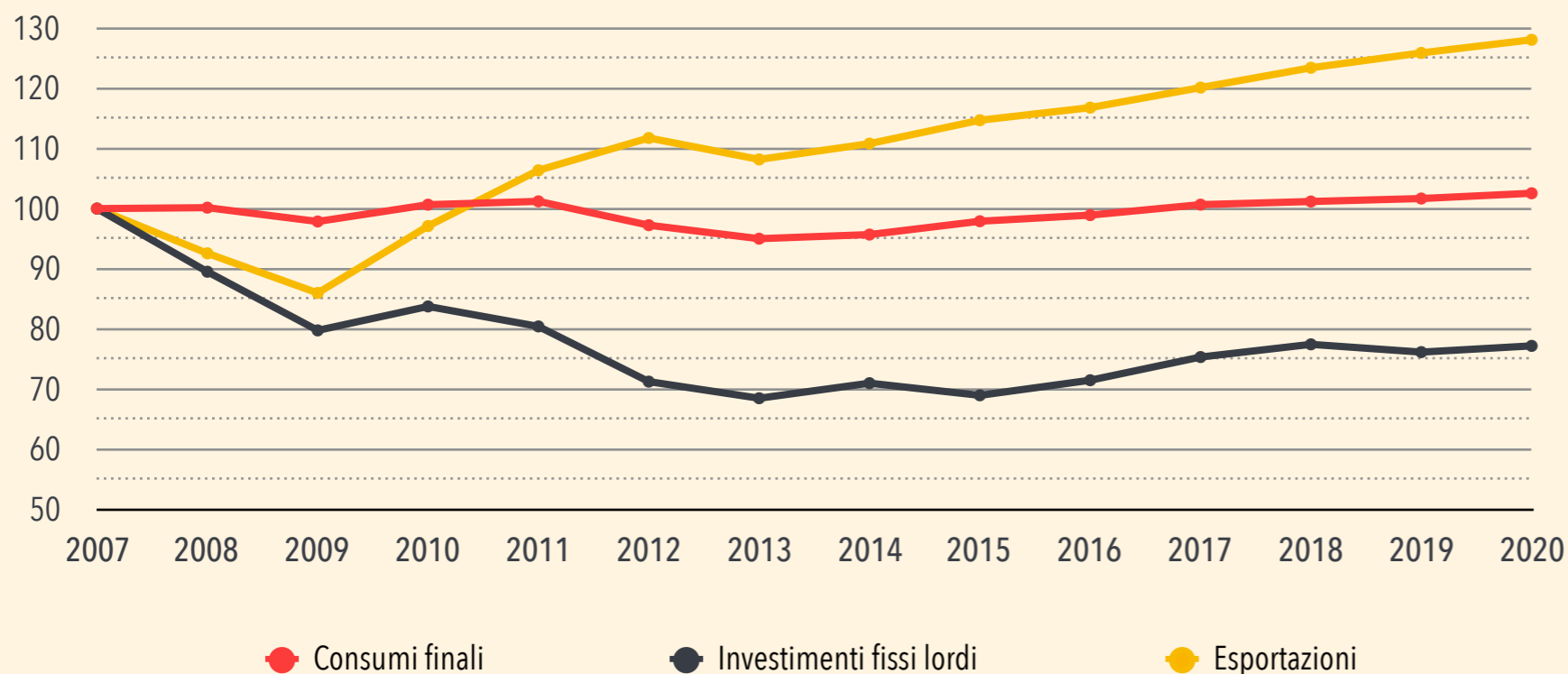


## Confronto PIL Toscana e Italia

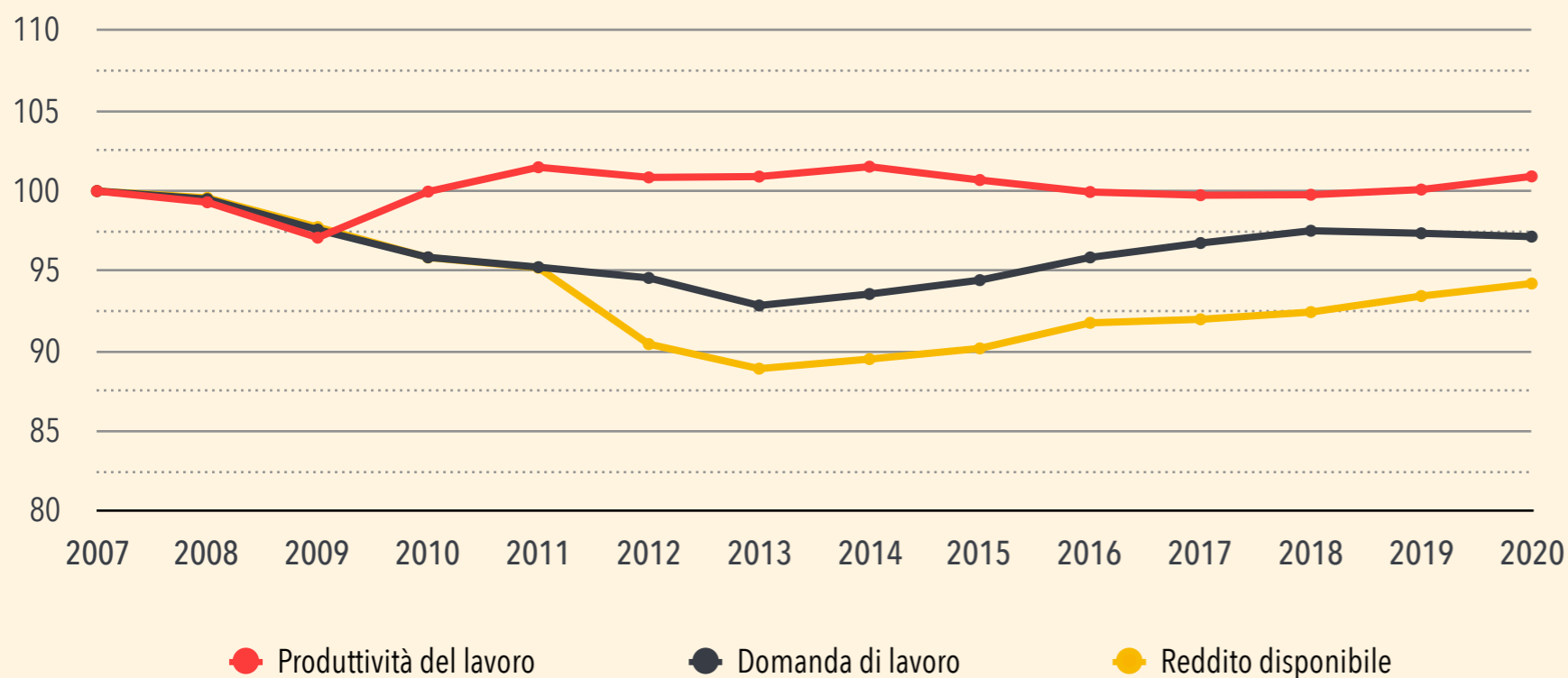


Per quanto riguarda i macrosettori di attività la revisione delle stime con riferimento ai contributi al valore aggiunto complessivo, evidenzia nel 2019 un maggior deterioramento per l'industria in senso stretto (da +3,8% a -0,3%) insieme ad una stagnazione per le attività terziarie e ad una contrazione del comparto agricolo (-1,5%); in controtendenza il settore delle costruzioni, con un valore aggiunto in via di miglioramento (da +1,4% a +3,2%). All'opposto se osserviamo la dinamica della domanda di lavoro per il 2019 si registrerebbe una netta contrazione per le costruzioni (-4,6%) una stazionarietà per il terziario e un miglioramento per l'industria in senso stretto (+1,7%). Le prime stime 2020 dovrebbero evidenziare una variazione moderatamente positiva per il valore aggiunto dell'industria in senso stretto (+0,8%), una tenuta del comparto edile (+2,6%) e un leggero aumento per i servizi (+0,5%); la domanda di lavoro dovrebbe migliorare moderatamente in quasi tutti i settori ad eccezione di quello industriale (-0,5%) favorendo così anche il miglioramento della produttività del lavoro (+1,4%).

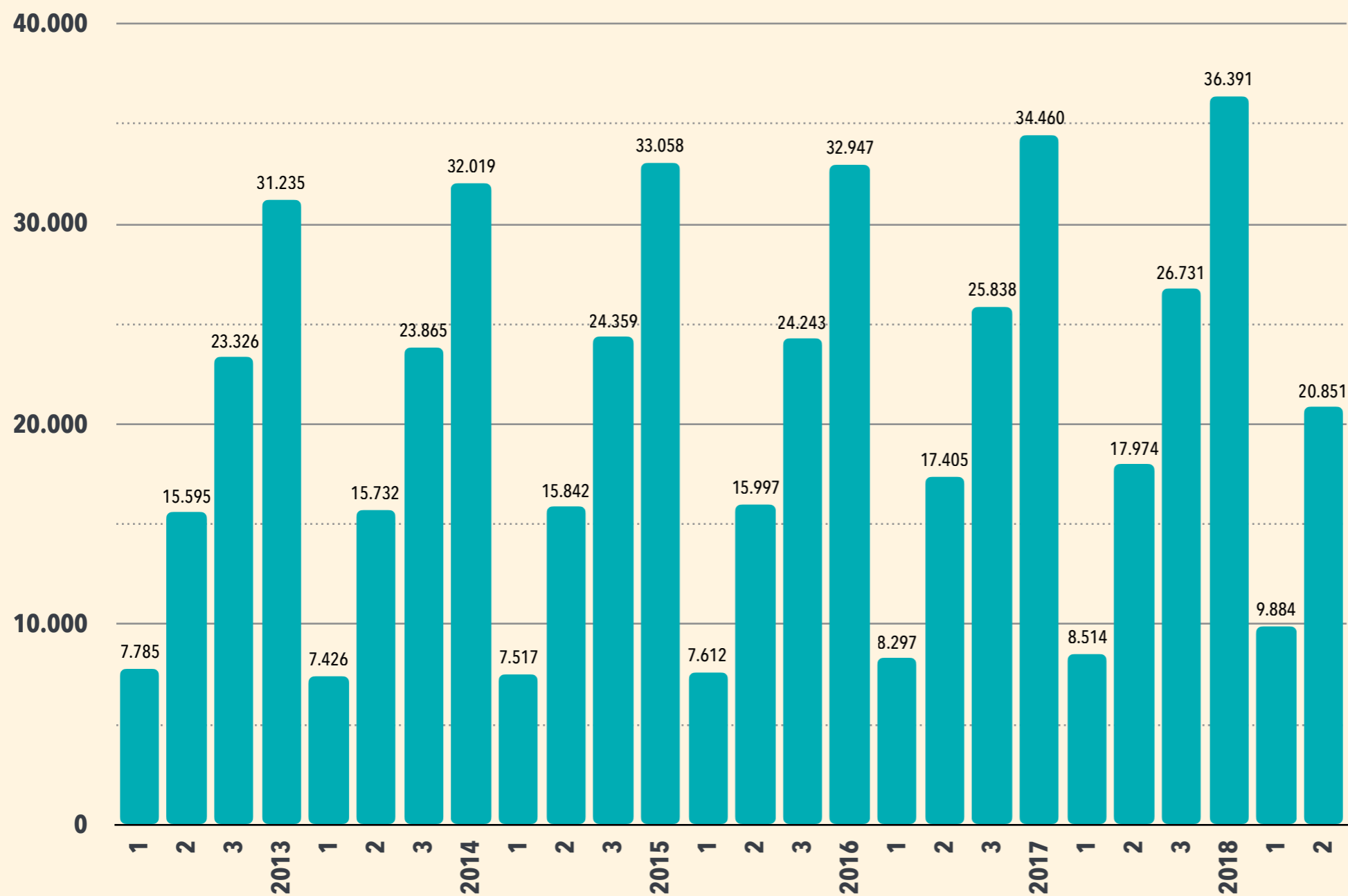
## Distanza dai valori pre-crisi per consumi, investimenti ed export



## Produttività, domanda di lavoro e reddito disponibile (numeri indice)



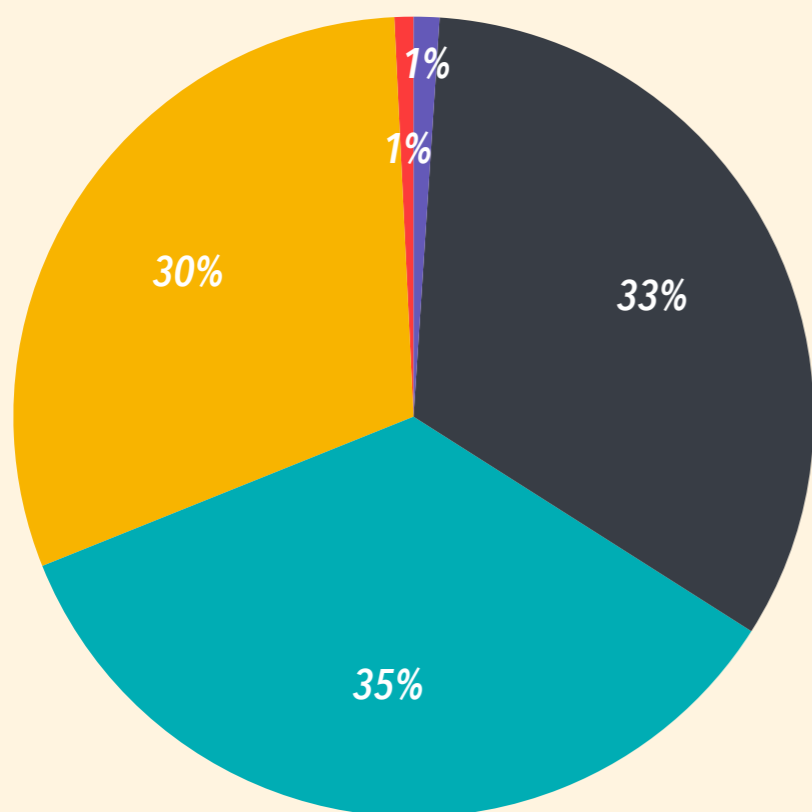
L'economia toscana evidenzia ancora differenziali che acquisiscono un certo rilievo rispetto ai valori pre-crisi delle principali variabili economiche, in termini reali, a seguito anche di questa nuova frenata. Il divario rispetto ai valori pre-crisi risulta difficile da colmare, soprattutto in questa fase ciclica piuttosto incerta, dilatando i tempi di copertura di tale divergenza. Il prodotto si caratterizza per un livello di circa il 4% in meno nei confronti del 2007 (con una perdita pari a circa 4 miliardi di euro); il divario con il 2007 potrebbe essere coperto entro il 2024 se dovesse persistere un ritmo sviluppo così lento. I consumi interni sembrerebbero mostrare una divergenza positiva di quasi il 2% insieme ad un differenziale ancora nettamente negativo per gli investimenti (-19,3%); le esportazioni dovrebbero ormai aver superato il livello pre-crisi (+6%). Le esportazioni sono ben oltre il livello del 2007 da quasi otto anni. La domanda di lavoro è tuttavia ancora inferiore di circa 2,3 punti percentuali al dato pre-crisi, collegandosi a un calo delle ore lavorate, a differenza degli occupati residenti che al contrario sono il 3,9% al di sopra del valore pre-crisi. Il divario tra la dinamica delle unità di lavoro e quella degli occupati riflette l'aumento, nel tempo, sia degli occupati a termine che del lavoro part time involontario.



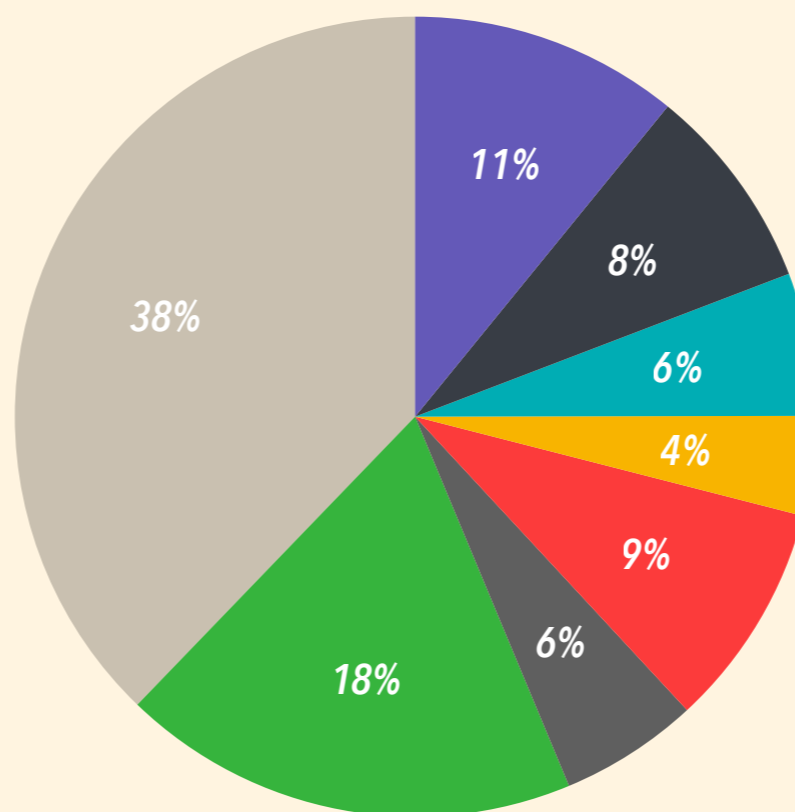
Contrariamente a quanto atteso, il secondo trimestre del 2019 mostra una accelerazione dell'export rispetto allo stesso primo trimestre 2018 (+16%), tale che nel primo semestre la crescita dell'export toscano sfiora il 18%. Il contesto internazionale con le sue tendenze protezionistiche continua ad incombere, a finora le nostre esportazioni riescono ad accelerare in tutti i principali mercati.



## Settore



## Paesi



### Legenda con variazioni su anno precedente

- Agricoltura +7%
- Moda +30%
- Metalmeccanica +35%
- Altra Industria +30%
- Estrattivo +1%

- Francia +3,3%
- Germania +6,4%
- Gran Bretagna +27%
- Spagna -7,4%
- USA +8,3%
- Cina+HongKong 5,7%
- Svizzera + 102,2%
- Altri paesi +8,9%

Entrambi i settori leader delle esportazioni regionali, la moda e il metalmeccanico, riescono ad incrementare il loro valore esportato (rispettivamente del 29,9% e del 26,1%), entrambi di oltre un miliardo e mezzo di euro in cifre assolute. Dunque non solo il valore complessivo, ma anche il tasso di incremento dell'export è accelerato. Gran parte della crescita dell'export del prodotto moda è direzionata in Svizzera (dove il valore esportato raddoppia), grazie al crescente ruolo logistico di questo paese. Ma cresce anche l'export verso gli Usa (+50%) e verso la Francia (+11%), mentre stagnano gli altri mercati europei e cinese. Nella crescita delle esportazioni metalmeccaniche, oltre ai fattori precedentemente segnalati (commesse specifiche dirette verso Usa, Gran Bretagna, Kazakhstan, ed esportazioni di lingotti verso la Svizzera, abbiamo una positiva ulteriore crescita del comparto della produzione di macchinario. A livello di paese, la maggiore crescita si ha verso il mercato svizzero (+102%), la cui dimensione ormai equivale quasi a quella di Germania e Francia sommati), quello britannico (+27%) e quello statunitense (+8%). Fra i mercati maggiori, solo quello spagnolo presenta cifre negative (-7% l'export rispetto al primo semestre 2018) e quello cinese recuperando una dinamica positiva (+5,7%), grazie all'export di macchinario

		Export	Import
Arezzo	2017	6.177	3.850
	2018	6.222	4.178
	2019	7.669	5.194

		Export	Import
Massa Carrara	2017	1.611	341
	2018	1.575	394
	2019	2.408	544

Firenze	2017	11.089	5.917
	2018	11.867	6.611
	2019	15.362	6.931

Pisa	2017	1.902	1.792
	2018	1.775	1.798
	2019	1.958	1.686

Grosseto	2017	369	198
	2018	344	210
	2019	357	200

Pistoia	2017	1.246	806
	2018	1.248	810
	2019	1.606	888

Livorno	2017	2.704	5.733
	2018	2.715	5.973
	2019	2.777	6.292

Prato	2017	2.446	1.359
	2018	2.451	1.356
	2019	2.437	1.439

Lucca	2017	3.684	1.842
	2018	3.977	1.994
	2019	3.872	2.007

Siena	2017	1.631	620
	2018	1.583	552
	2019	1.457	585

Le province di Firenze, Pistoia, Massa ed Arezzo, per motivi diversi, ma tutti legati a situazioni congiunturali, presentano esportazioni eccezionalmente elevate nel 2019 rispetto agli anni precedenti.

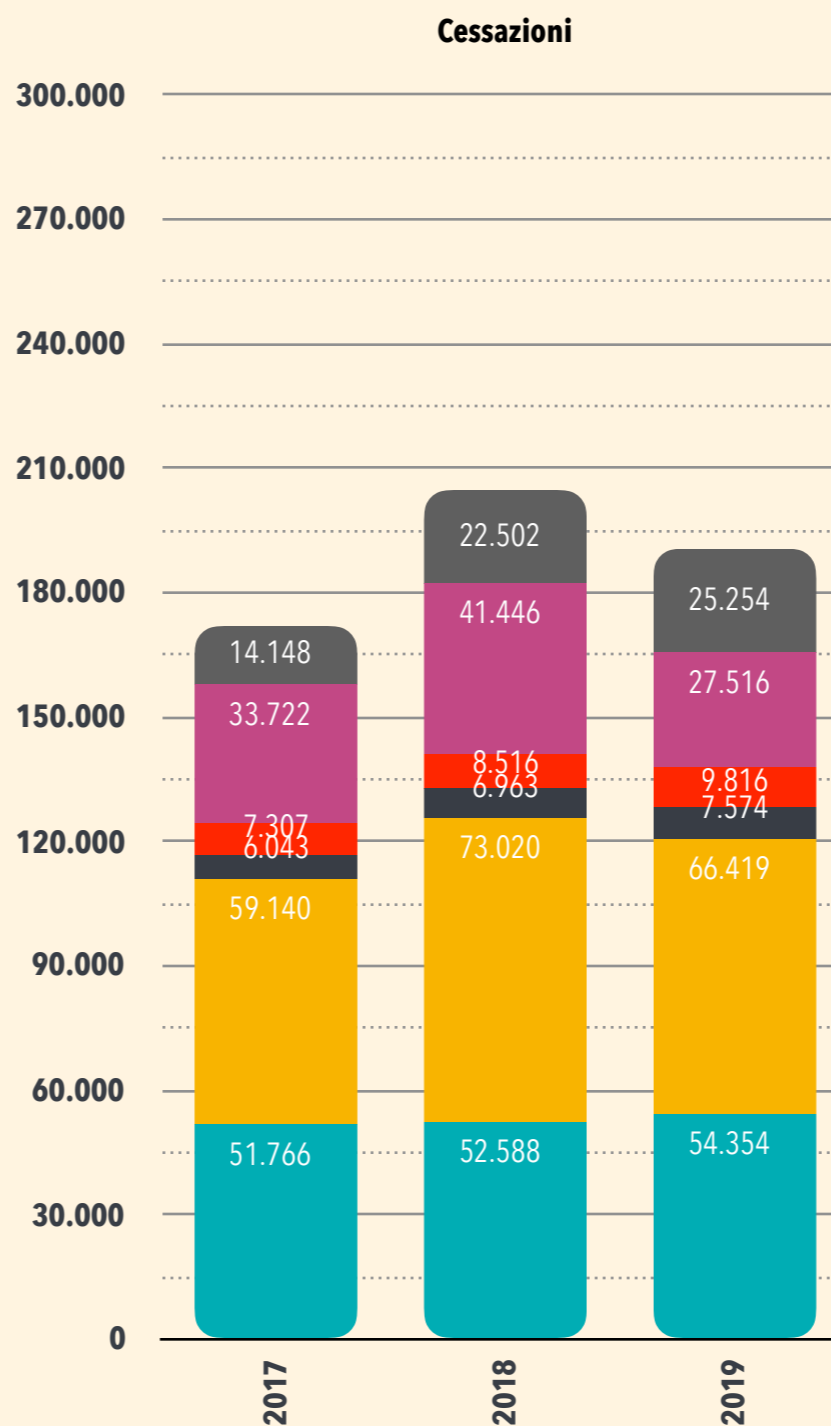
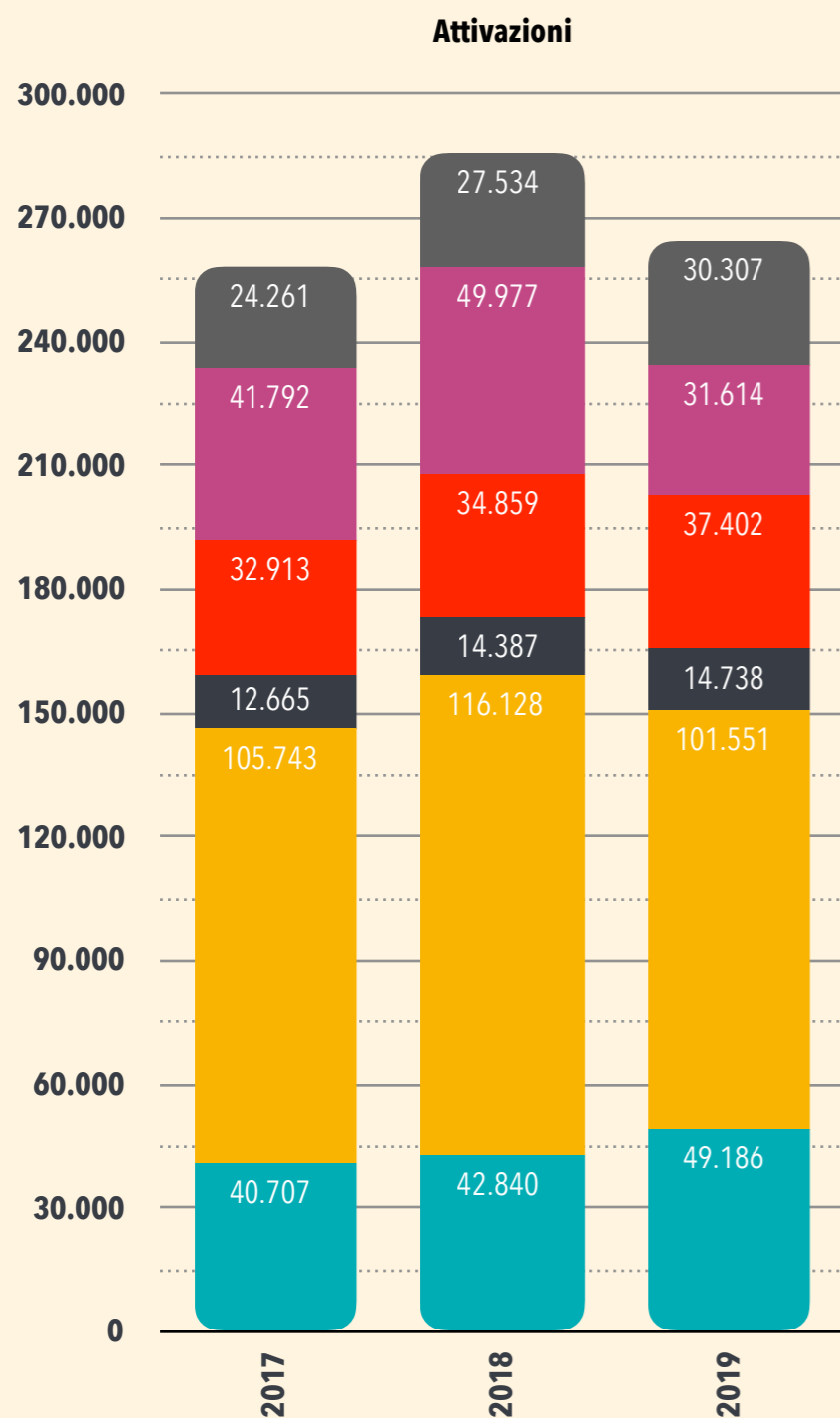
Anche a Pisa, Livorno e Grosseto il dato 2019 dovrebbe risultare superiore a quello del 2018, ma con non grandi differenze.

Invece le province di Lucca, Prato e soprattutto Siena non presentano un dato delle esportazioni in calo.,

# Avviamenti - Osservatorio INPS sui rapporti di lavoro attivati

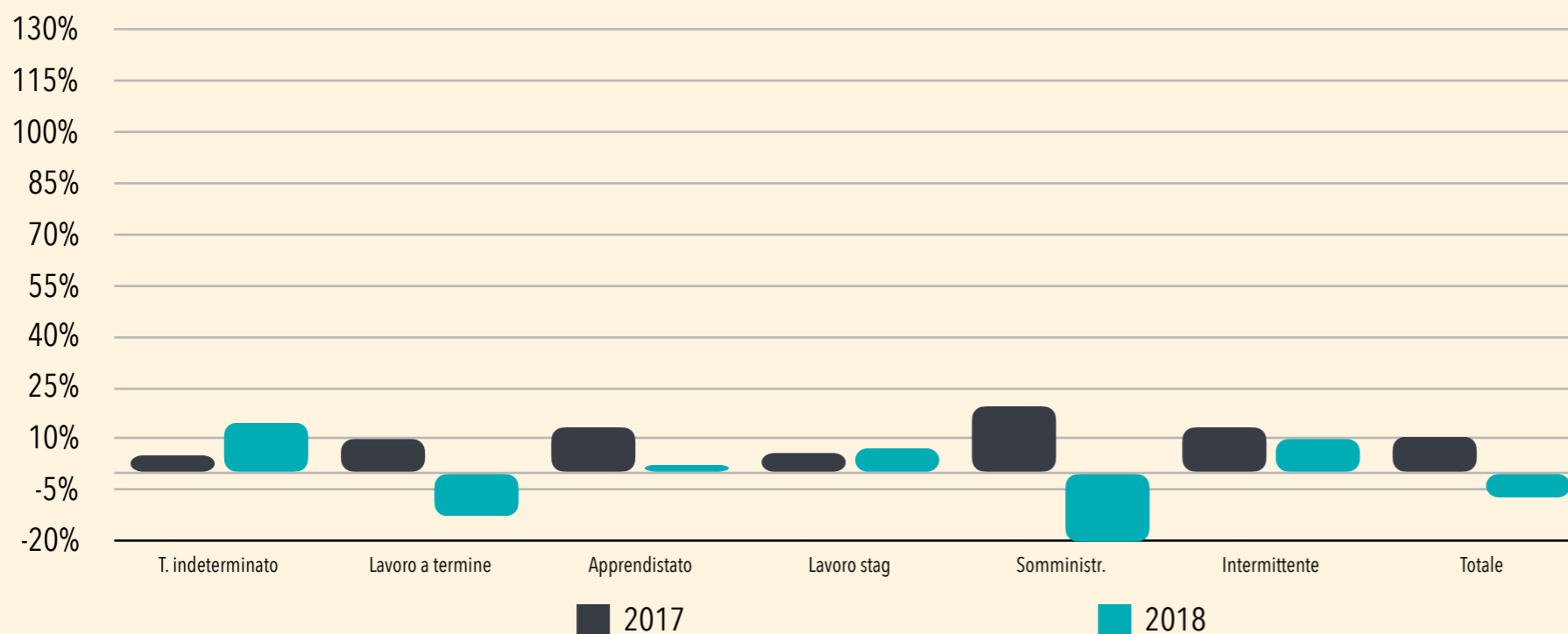
A cura di **Marco Batazzi**

■ Tempo indeterminato ■ Lavoro a termine ■ Apprendistato ■ Lavoro stagionale ■ Somministrazione ■ Lavoro intermittente

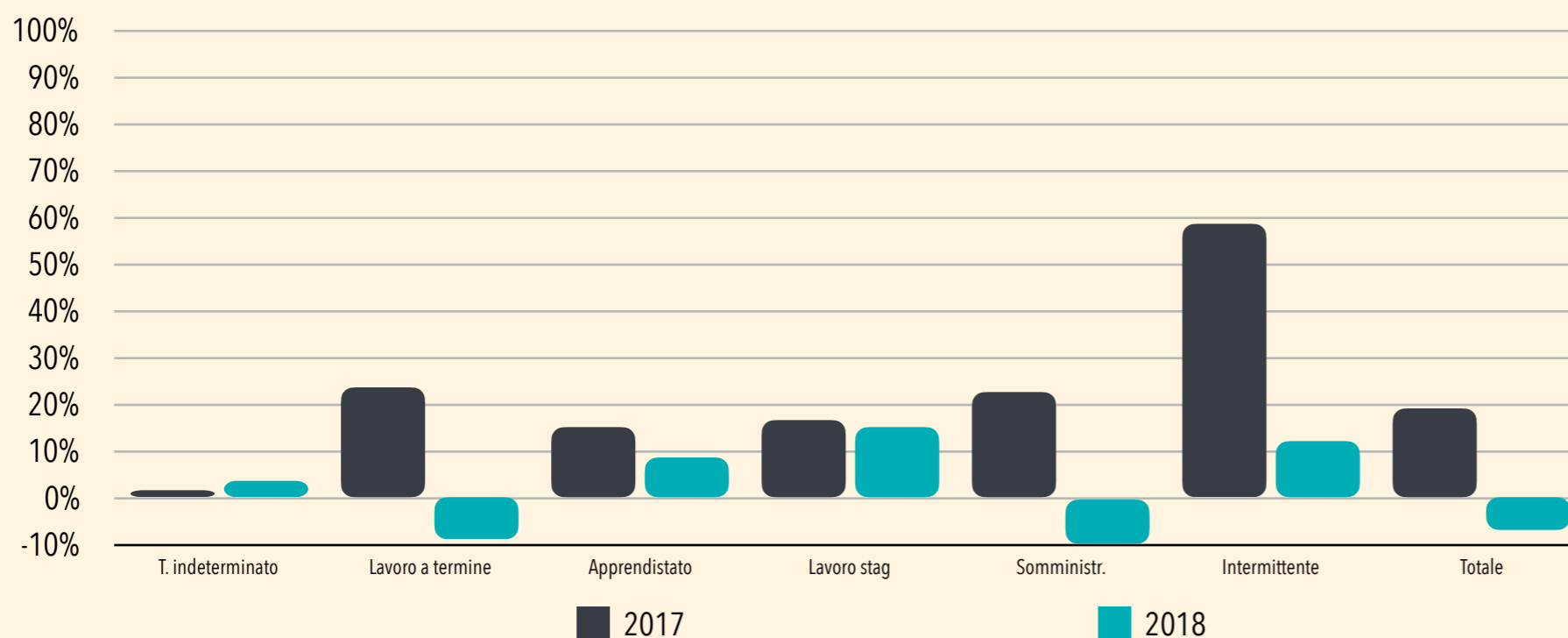


Per la Toscana possiamo i dati dell'Osservatorio sul precariato di fonte INPS consentono di osservare a metà 2019 una variazione negativa delle assunzioni di lavoro dipendente, che accentua e porta al deterioramento, in termini netti, della decelerazione già emersa nei trimestri precedenti, se consideriamo si è registrato un calo tendenziale del 7,3% il quale rappresenta un ritmo meno intenso del +10,7% registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Anche la variazione assoluta è ben differente, in quanto si registrano circa 21 mila posizioni lavorative in meno rispetto alle 27 mila aggiuntive dell'anno scorso.

## Variatione % assunzioni lavoratori dipendente periodo gennaio - dicembre



## Variatione % cessazioni lavoratori dipendente periodo gennaio - dicembre

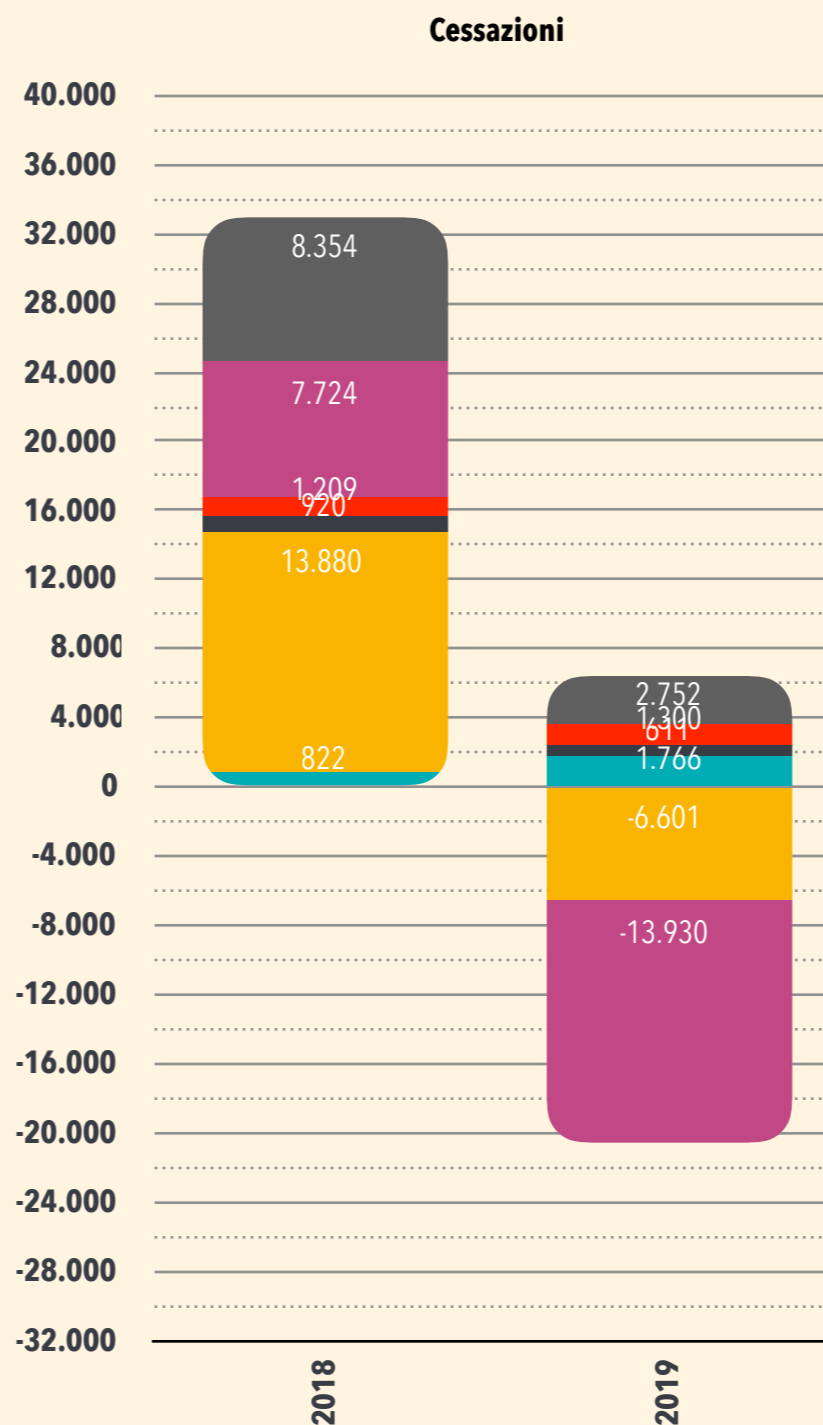
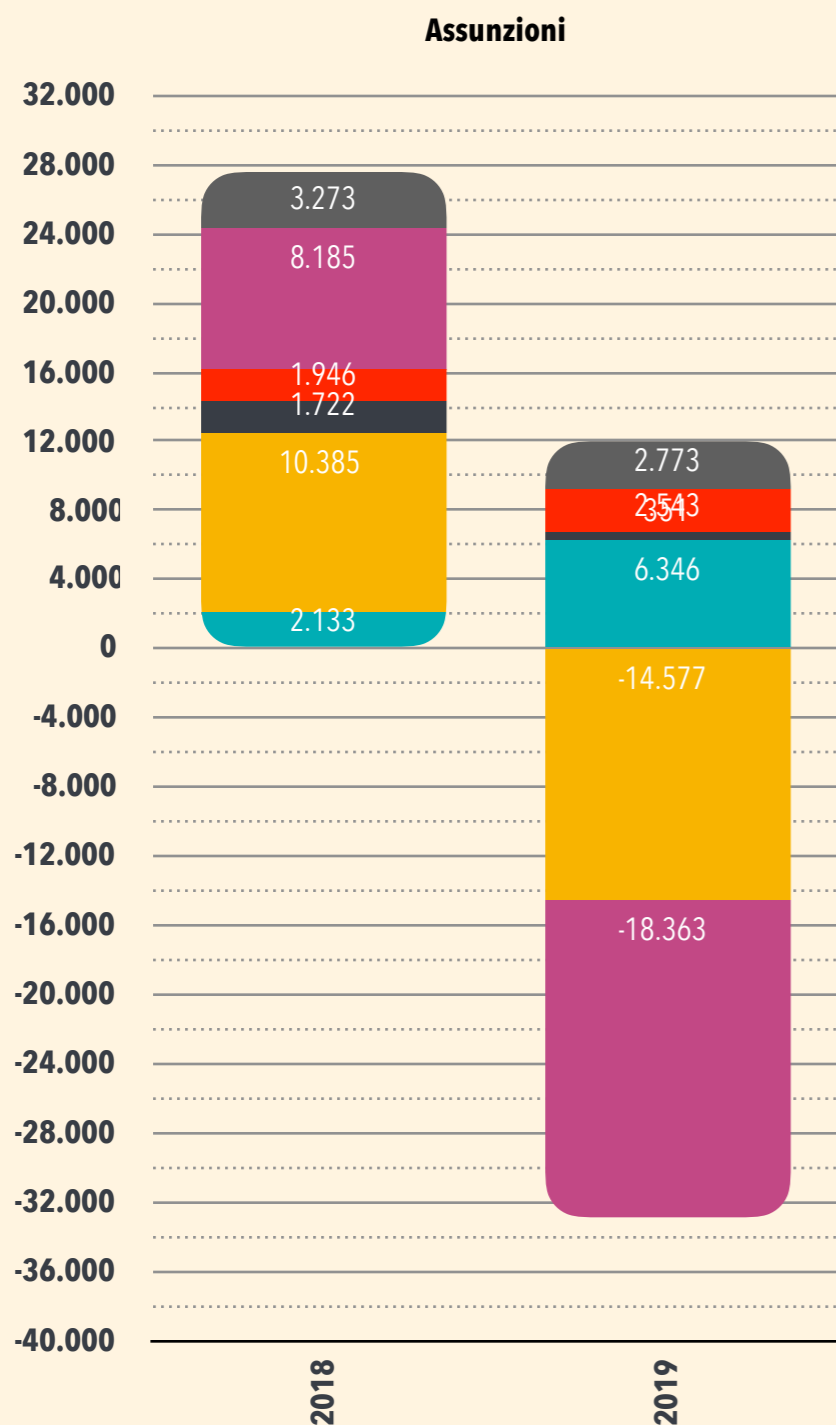


Prosegue e tende ad ampliarsi ulteriormente il recupero delle assunzioni a tempo indeterminato (la cui variazione passa da +5,2% di giugno 2018 a +14,8%) insieme ad un contestuale incremento del lavoro stagionale (+7,3%), di quello intermittente (+10,1%) e dell'apprendistato (+2,4%) sebbene in misura minore. La variazione del lavoro a termine in senso stretto tende risulta nettamente negativa (da +9,8% a -12,6%) insieme al lavoro somministrato (da +19,6% a -36,7%). E' ben evidente, soprattutto sul lavoro a termine, l'effetto delle restrizioni introdotte dal decreto Dignità riguardo all'adozione di questo rapporto di lavoro (come riduzione proroghe, riduzione durata massima e obbligo causale se va oltre i 12 mesi) con una contrazione della componente non stagionale e l'effetto del forte aumento delle trasformazioni a tempo indeterminato; occorre precisare che ciò risente, fin dal 2018, dell'esonero strutturale per i giovani con meno di 35 anni, arrivando alla legge di conversione del decreto dignità (l. 96/2018) che lo ha prorogato fino al biennio 2019/2020. Tutto ciò ha determinato una crescita piuttosto rilevante del volume di trasformazioni da tempo determinato.

# Avviamenti - Assunzioni e cessazioni variazioni assolute su anno

A cura di **Marco Batazzi**

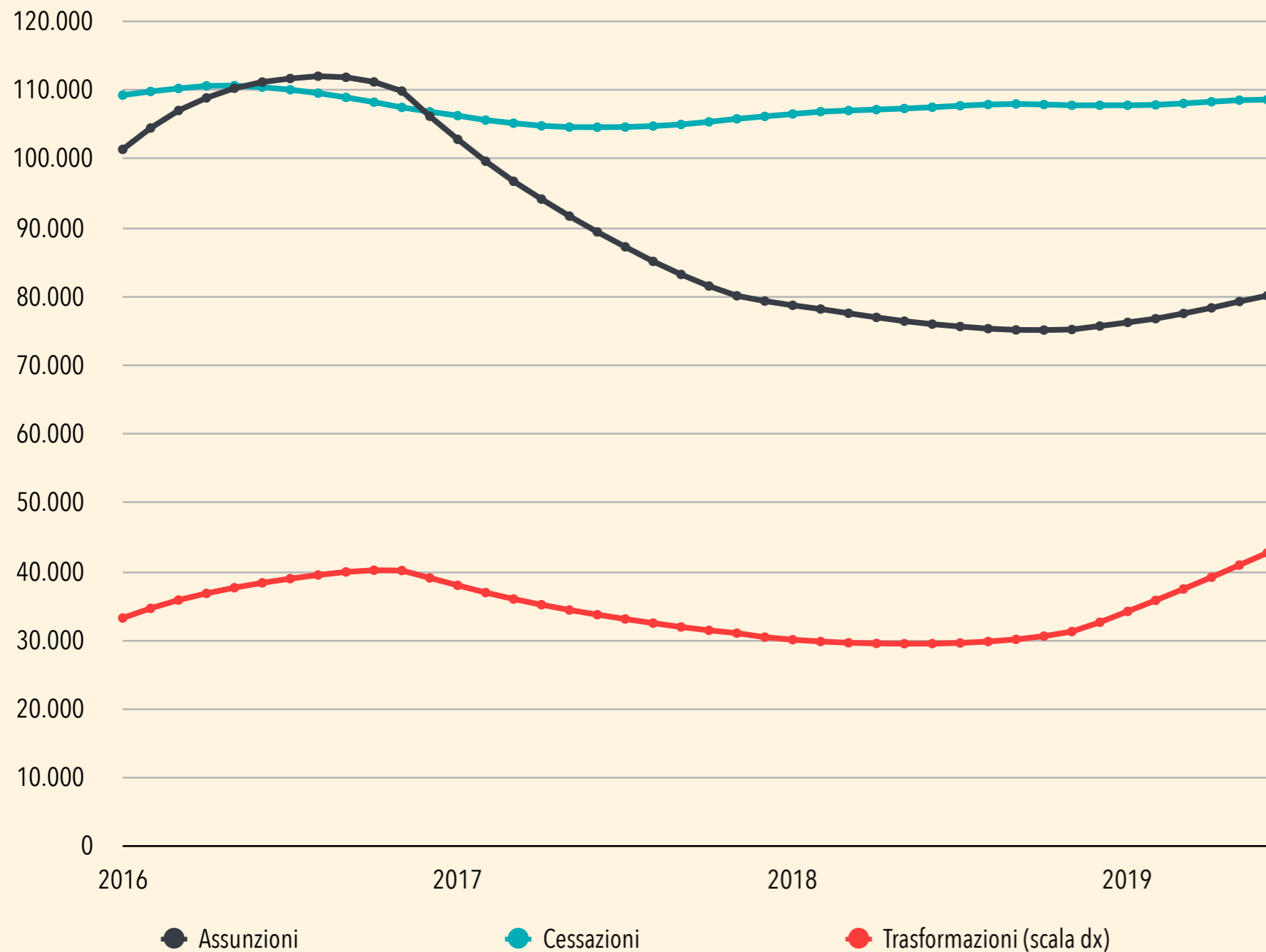
■ Tempo indeterminato   
 ■ Lavoro a termine   
 ■ Apprendistato   
 ■ Lavoro stagionale   
 ■ Somministrazione   
 ■ Lavoro intermittente



Riguardo alle cessazioni si registra una diminuzione del 6,9% con un ritmo e un segno nettamente opposti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+19,1%): diminuiscono in particolare le cessazioni dei rapporti di lavoro a termine (-9%) e di quelli di lavoro somministrato (-33,6%). Per tutte le altre tipologie contrattuali si rilevano aumenti delle cessazioni con particolare riferimento al lavoro stagionale (+15,3%) e a quello intermittente (+12,2%); meno intenso l'aumento delle cessazioni a tempo indeterminato (+3,4%). Analizzando le motivazioni delle cessazioni, la quota prevalente riguarda la fine del contratto (incidenza del 52,3% e -14,2%) insieme alle dimissioni (incidenza del 28,6% e +5,5%).

# Avviamenti - Dinamica tempo indeterminato

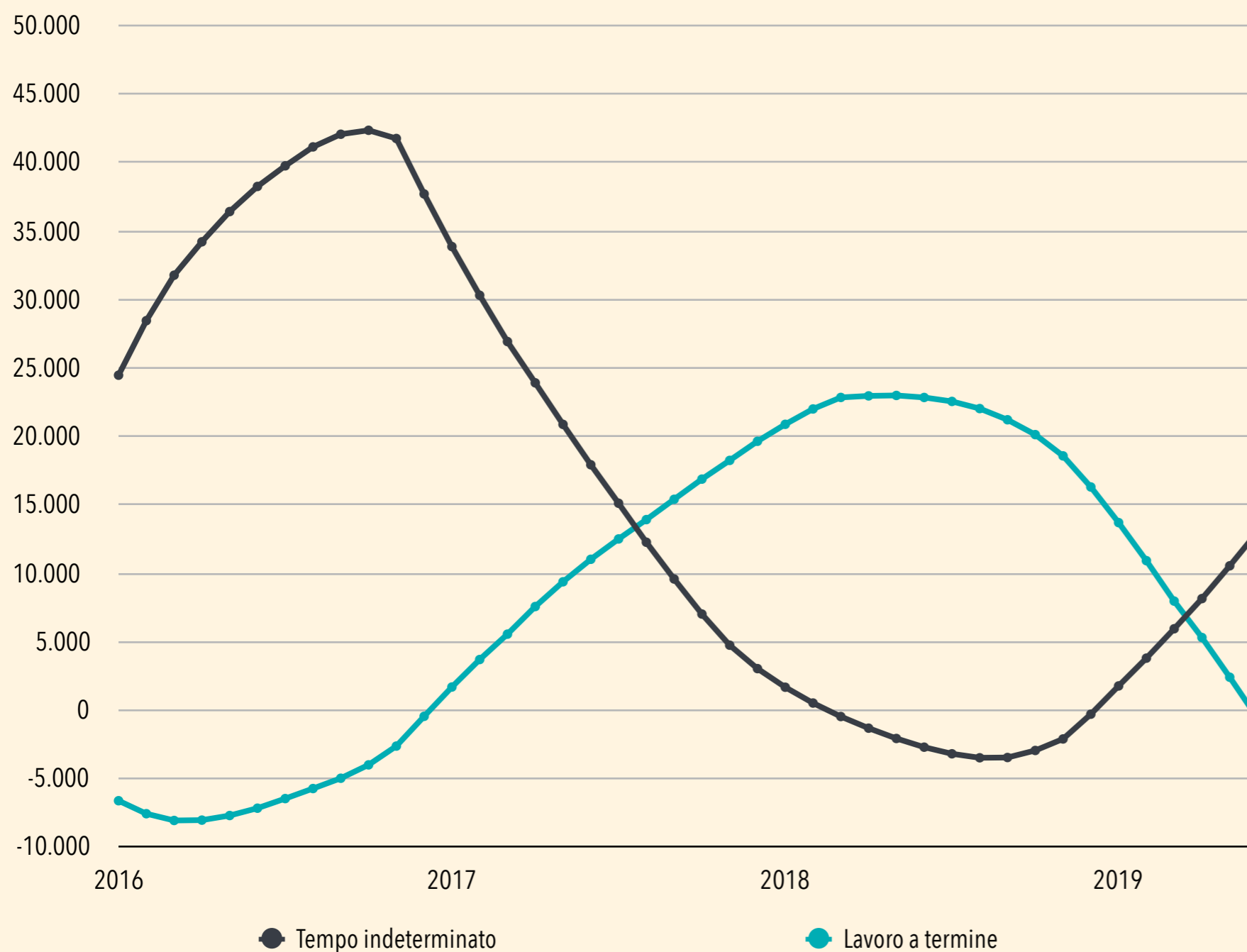
A cura di **Marco Batazzi**



18.121 a 29.502) risentendo dell'aumento dei passaggi dal lavoro a termine (da 14.700 a 25.270) rispetto ad un modesto aumento dei rapporti di apprendistato che vengono confermati dopo il periodo di formazione (da 2.848 a 3.152). Le trasformazioni hanno avuto un effetto importante, risentendo in particolare del rilevante aumento del volume dei contratti a termine tra il 2018 e i primi sei mesi del 2019, delle restrizioni introdotte con il decreto dignità, insieme agli incentivi riguardanti gli under 35.

# Avviamenti - Incremento netto dei rapporti di lavoro

A cura di **Marco Batazzi**

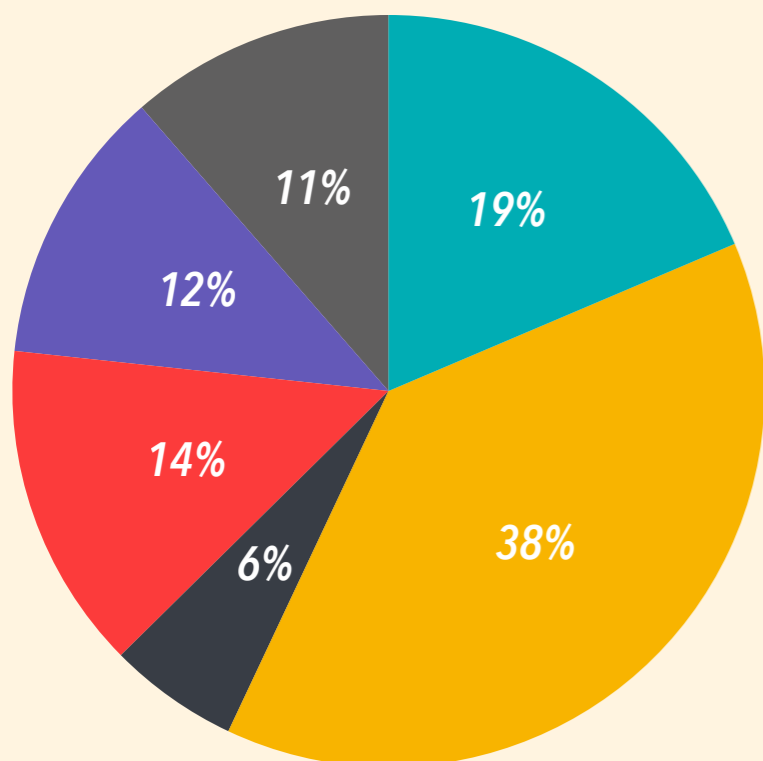


Nel periodo gennaio – giugno 2019 il saldo che si registra tra assunzioni e cessazioni (espresso in termini di variazione netta che tenga conto anche delle trasformazioni) corrisponde a +73 mila e 865 unità, valore inferiore rispetto a quello del corrispondente di metà 2018 che era più elevato (+80 mila e 700 posizioni); l'incremento netto tende a rallentare in modo pronunciato per i rapporti a tempo determinato (da +28 mila e 408 a +9.872 unità) come anche per la somministrazione (da +8 mila e 531 a +4 mila e 98 unità). Per il lavoro a tempo indeterminato il miglioramento è ben evidente in quanto la variazione netta passa da +7.946 a +23.438. La variazione netta annualizzata tende a consolidare l'andamento su valori positivi, nei primi sei mesi del 2019, mentre tende a decelerare bruscamente quella a tempo determinato. Il buon recupero del tempo indeterminato è piuttosto evidente, in quanto se alle circa 49 e 200 mila assunzioni sommiamo le circa 29 mila e 500 trasformazioni otteniamo un totale di circa 78 mila e 700 rapporti di lavoro a tempo indeterminato, valore superiore rispetto a quanto registrato l'anno scorso (61 mila).

# Avviamenti - Il peso % del tempo indeterminato

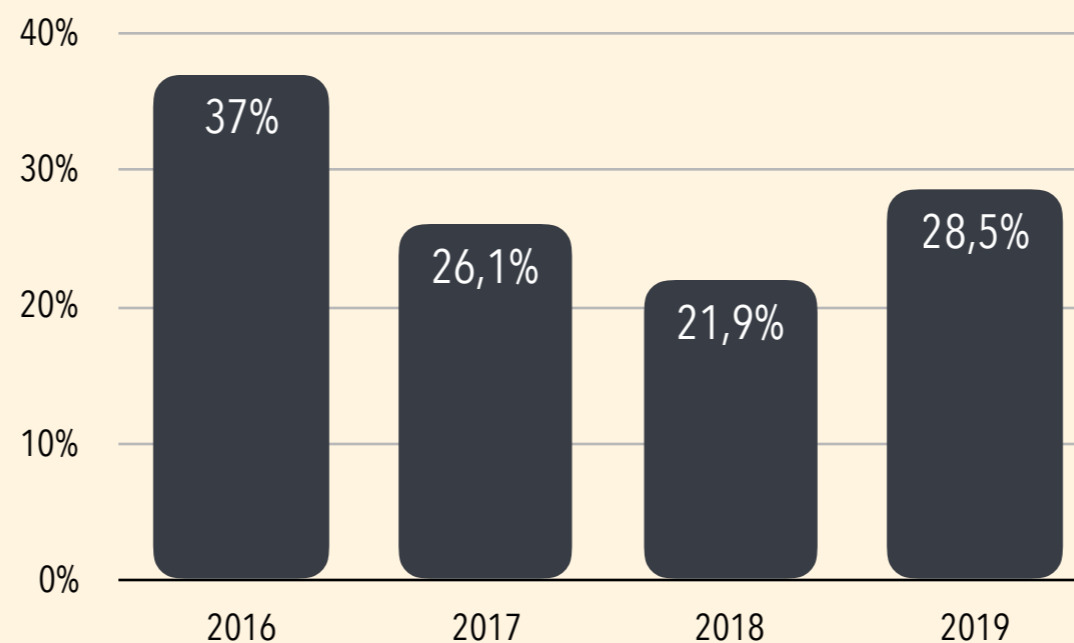
A cura di **Marco Batazzi**

### Distribuzione quote % su totale assunzioni

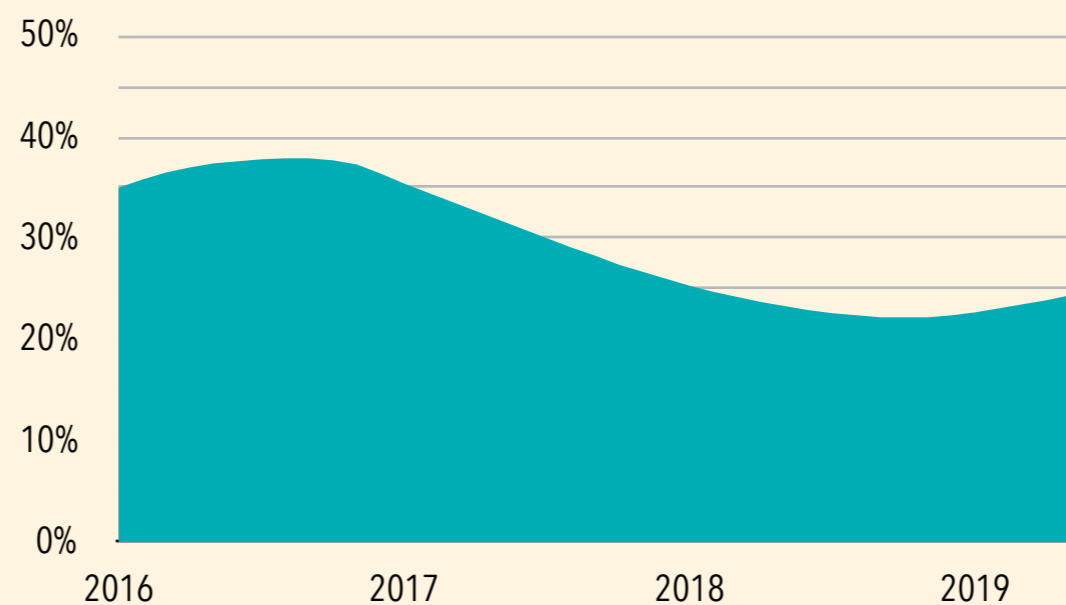


- Tempo indeterminato
- Lavoro a termine
- Apprendistato
- Lavoro stagionale
- Somministrazione
- Lavoro intermittente

### Variazione % assunzioni lavoratori dipendente periodo gennaio - dicembre



### Quota mensile annualizzata tempo indeterminato

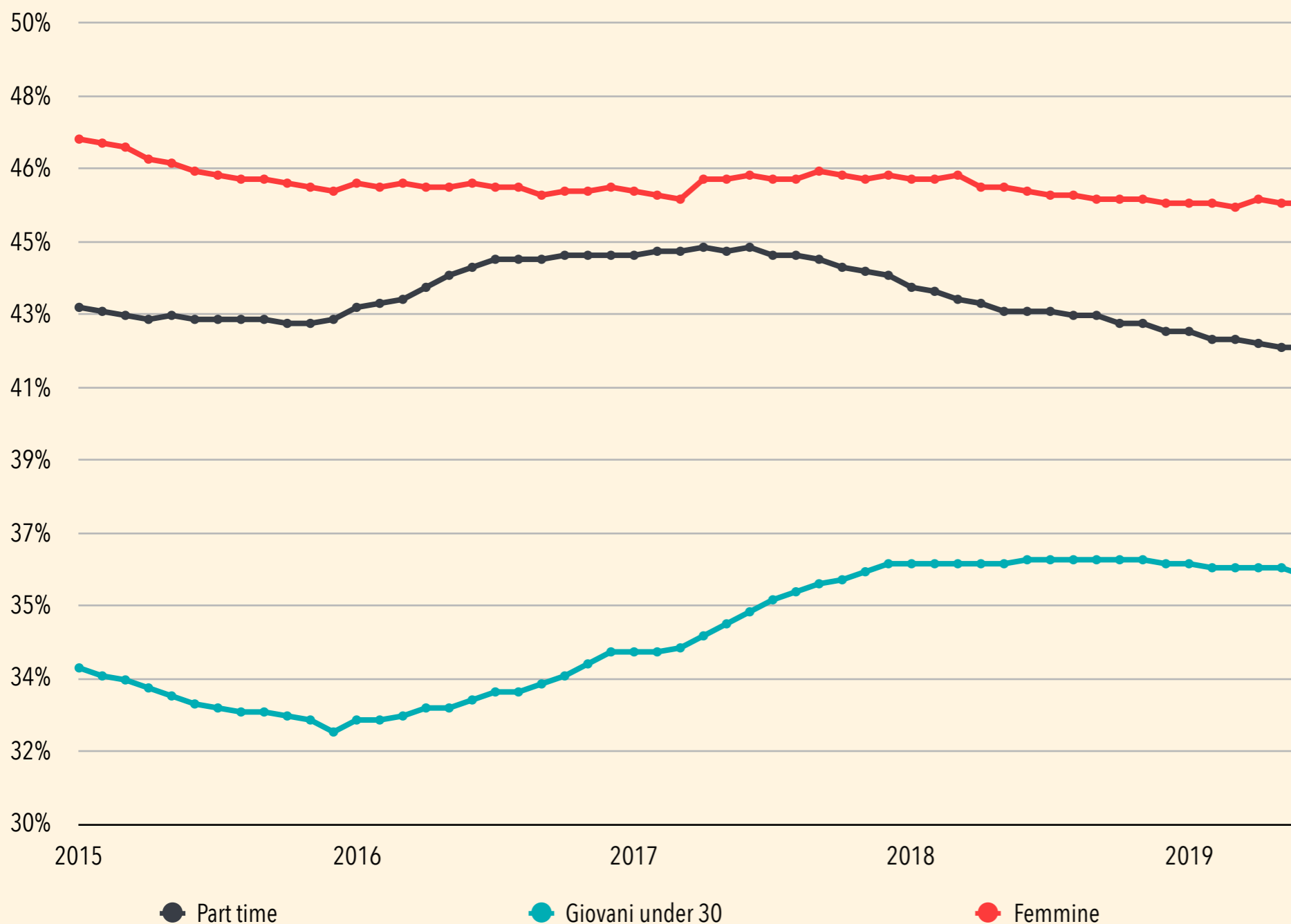


(% nuovi rapporti di lavoro attivati/variati a tempo indeterminato su tot rapporti attivati/variati-no ass. stagionali)

La quota di lavoratori a tempo indeterminato pesa, senza ulteriori correzioni, per un 18,6%. Tuttavia se passiamo dalla semplice quota del tempo indeterminato ad un calcolo che esclude le assunzioni stagionali, e che pesa i nuovi rapporti di lavoro attivati e variati sul totale rapporti attivati e variati, ovvero tenendo conto anche delle trasformazioni a tempo indeterminato, allora la quota salirebbe al 28,5% risultando in netto aumento in un anno (era al 21,9%).



## Quote annualizzate mensili su assunzioni totali

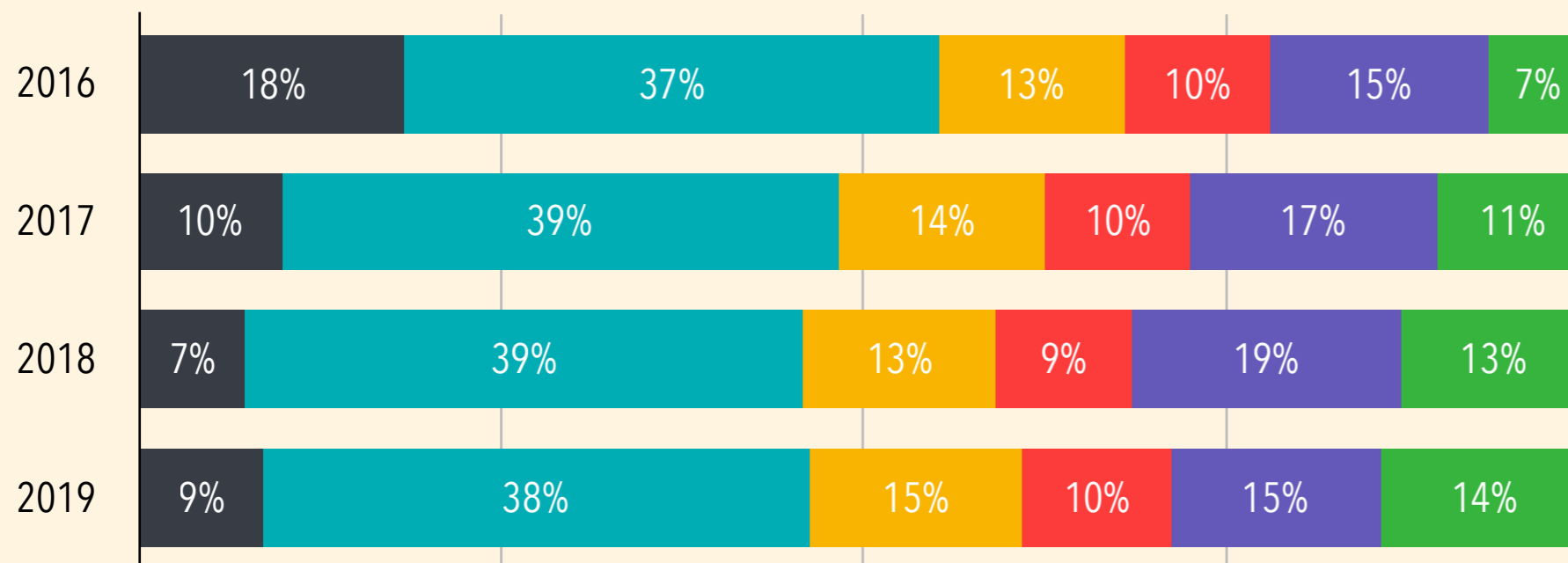


Per quanto riguarda le altre caratteristiche delle assunzioni si rileva un modesto calo della quota del lavoro part time che in un anno passa dal 42,8% al 41,9% il cui valore rimane sempre elevato; riguardo alle tipologie contrattuali si rileva una maggior incidenza del tempo indeterminato part time (da 17,3% nel 2018 a 21,1%) con un parallelo calo della quota di lavoratori a tempo parziale con durata definita del rapporto di lavoro (da 50,4% nel 2018 a 49,2%). La quota di giovani assunti con meno di 30 anni rimane stabile intorno al 36,2% guadagnando circa 3 punti nei confronti del 2015; da rilevare che rispetto al 2015 scende notevolmente la quota di assunti con meno di 30 a tempo indeterminato (da 16,4% a 8,6%) anche se guadagna poco più di un punto nei confronti dell'anno scorso e le assunzioni a tempo indeterminato di giovani aumentano di circa il 12,3%. All'opposto risulta elevata la quota di giovani con contratto a termine (37,6%) insieme ad apprendistato (14,6%) e somministrazione (14,5%). Il lavoro femminile ha fatto registrare una quota del 45,5% rimanendo sostanzialmente stabile nell'arco dell'ultimo anno; le assunzioni femminili a tempo indeterminato presentano una quota di incidenza crescente rispetto al 2018 (da 13,2% a 15,9%) e il tempo determinato pesa per il 40,1%.

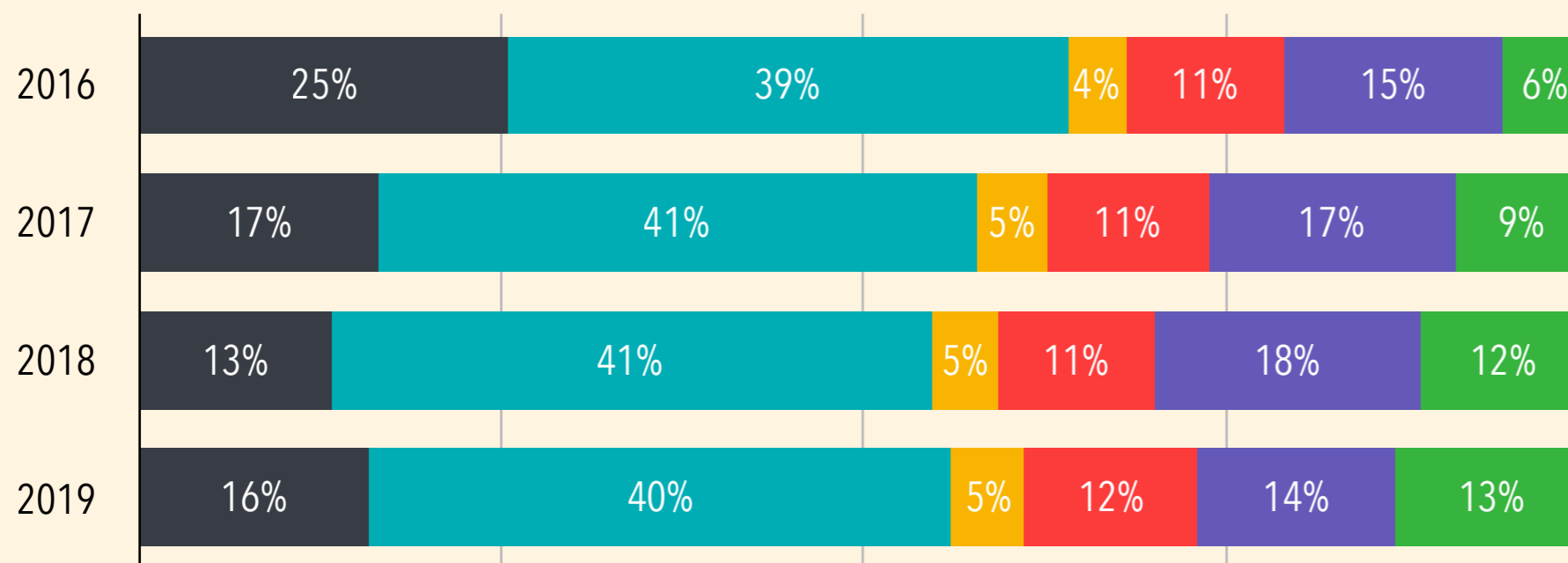
# Avviamenti - Altre caratteristiche: giovani, donne e part-time

A cura di Marco Batazzi

Quote annualizzate mensili su assunzioni totali



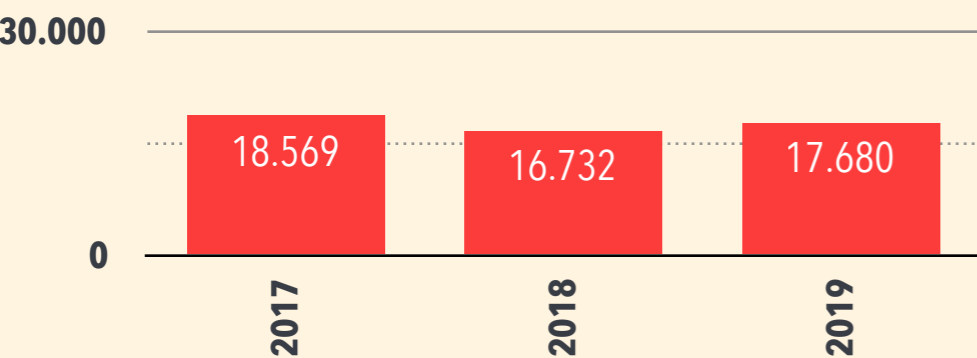
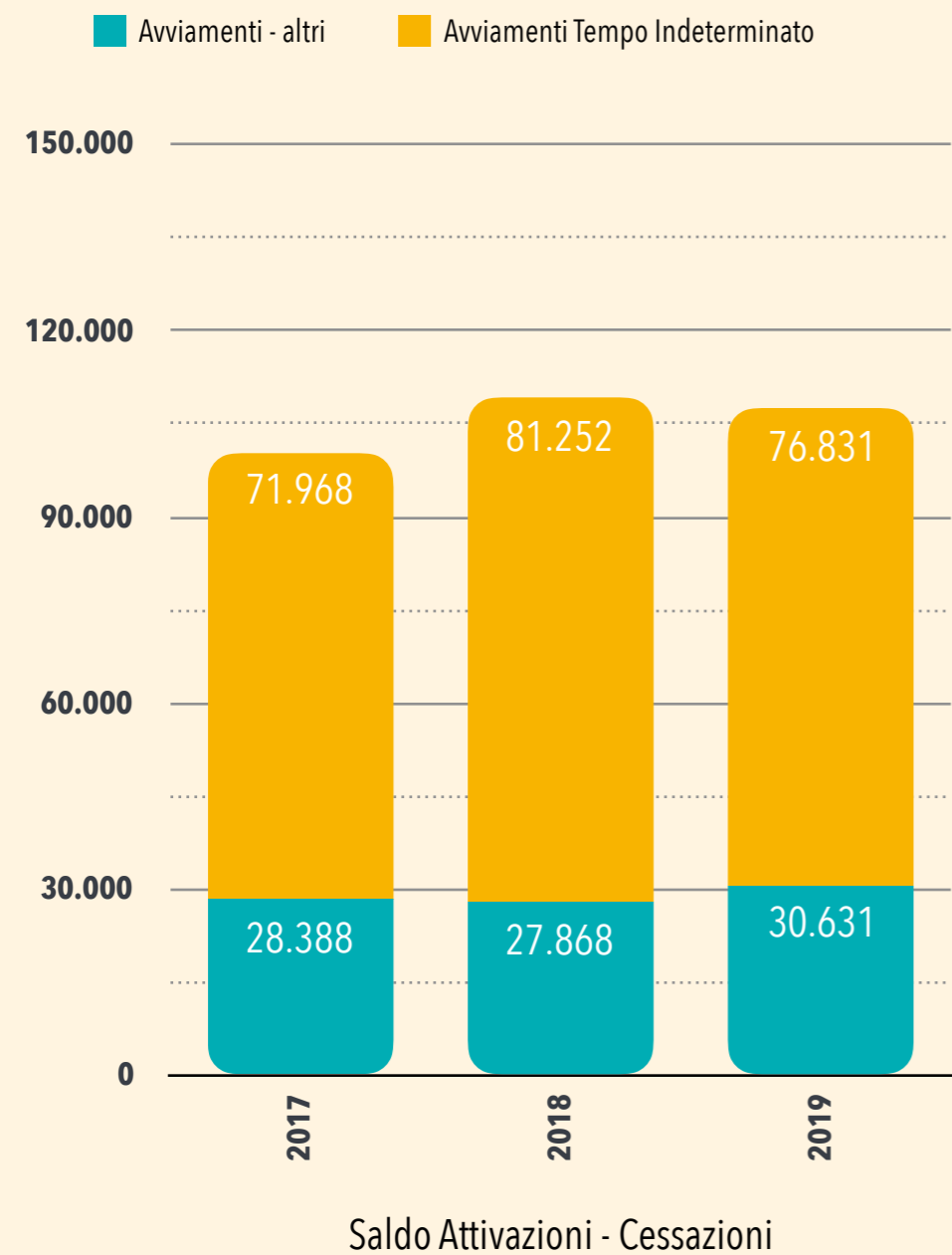
Quote annualizzate mensili su assunzioni totali



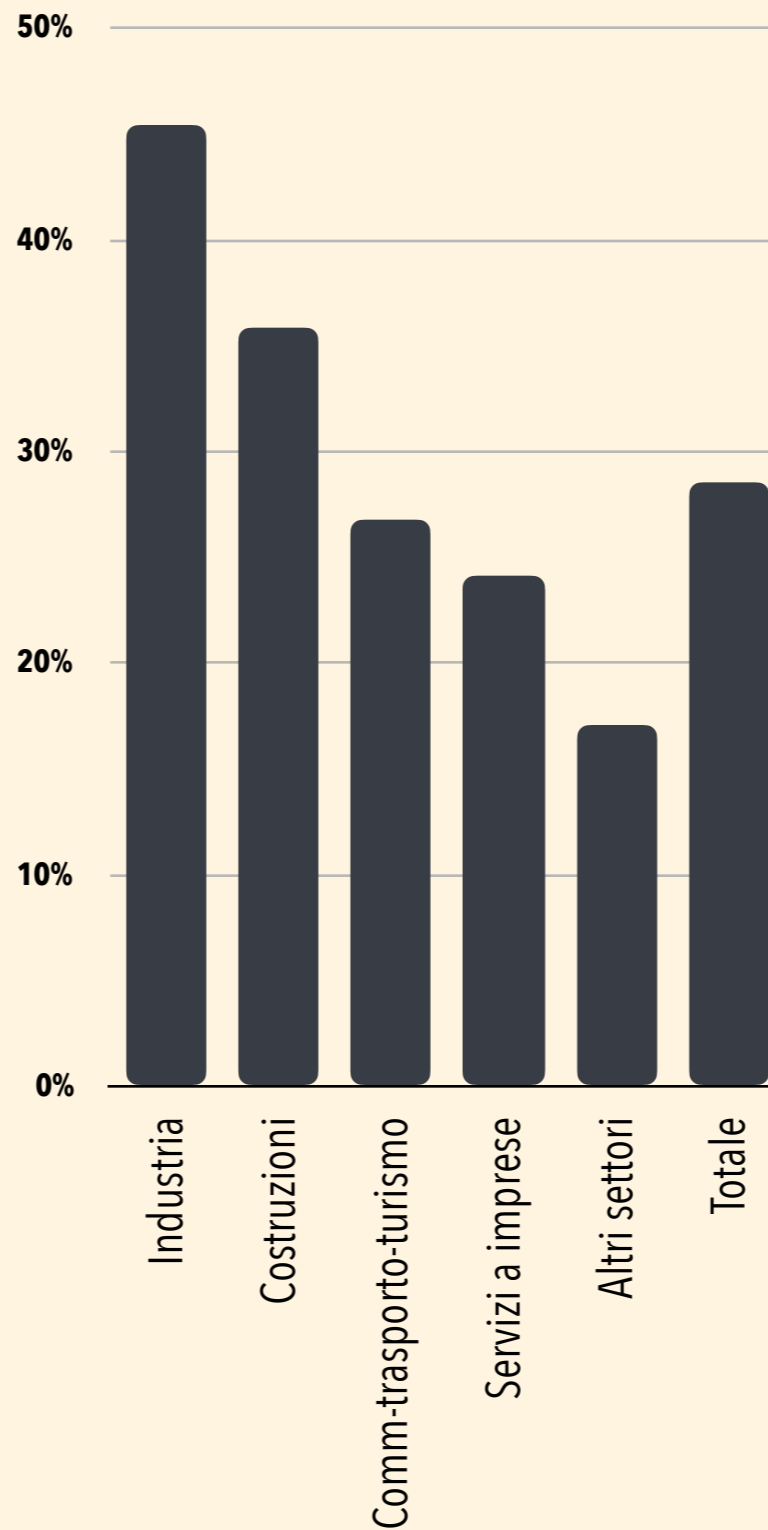
Tempo indeterminato
  Lavoro a termine
  Apprendistato
  Stagionali
  Somministrazione
  Intermittente

# Avviamenti - Stranieri

A cura di **Franco Bortolotti**



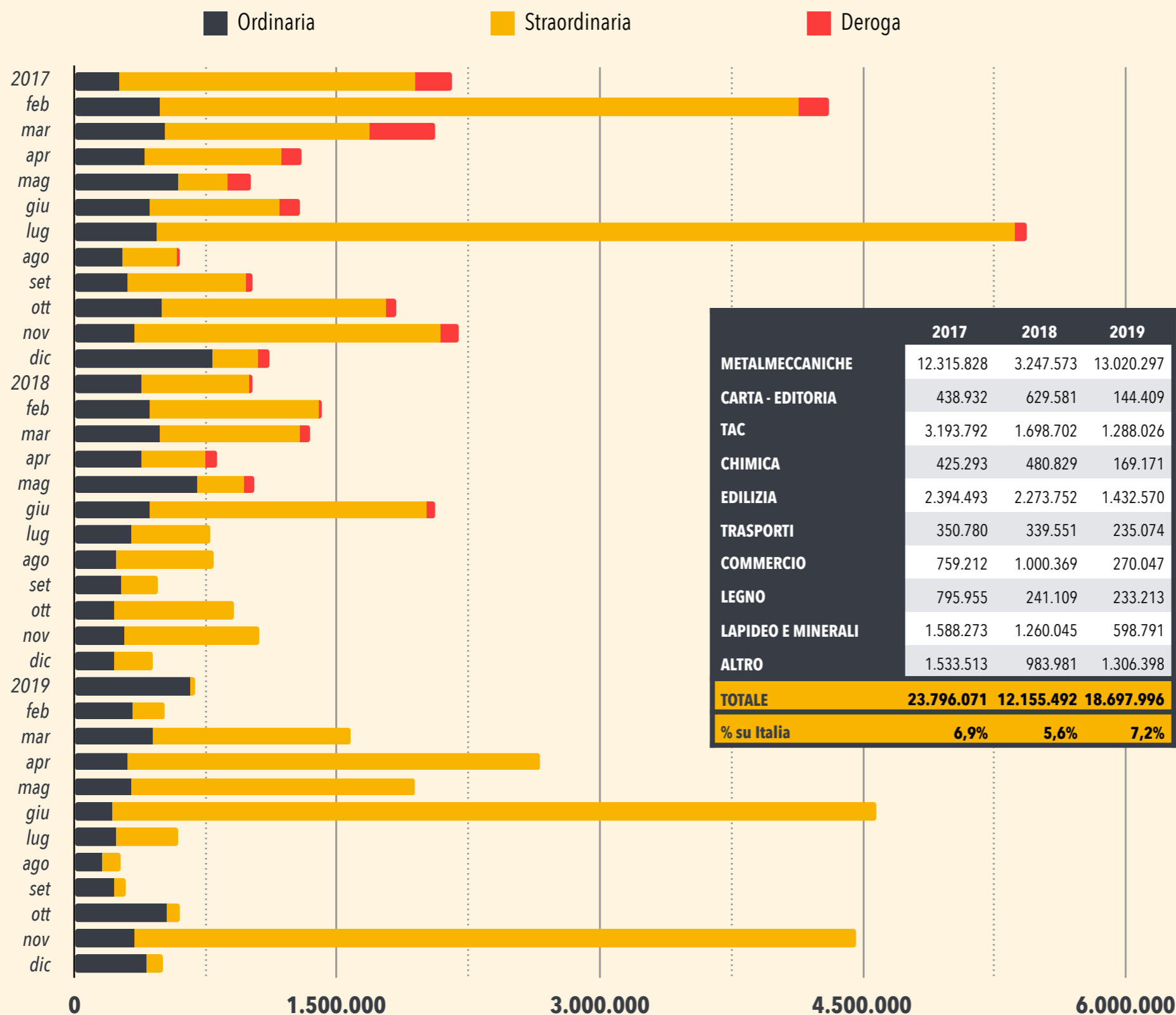
## % stranieri su avviamenti



Ponendo a confronto i movimenti dei primi 9 mesi del 2019 con lo stesso periodo dell'anno precedente, abbiamo una leggera diminuzione degli avviamenti (-1,5%), tutta però a carico degli avviamenti a termine: gli avviamenti a tempo indeterminato sono infatti cresciuti quasi del 10% (le cessazioni sono diminuite sia per gli italiani che per gli stranieri). Complessivamente il saldo dei lavoratori stranieri è circa di 17mila unità, un po' più dei primi tre mesi 2018 e un po' meno dello stesso periodo 2017.

In forte crescita relativa sono gli avviamenti di stranieri nel settore dei servizi alle imprese (+47%), anche se la crescita degli avviamenti i stranieri è generalizzata (+10% nell'industria manifatturiera, ad es.).

Complessivamente gli avviamenti di stranieri sono il 28,5% del totale (il 48% nell'industria manifatturiera), e il 44% di quelli a tempo indeterminato (il 64% di quelli a tempo indeterminato nella sola industria manifatturiera).



Il profilo della cassa integrazione degli ultimi mesi dell'anno non sarebbe così negativo, se non intervenissero pesantemente le autorizzazioni del mese di novembre, di oltre 4 milioni di ore, concentrate, come già avvenuto nello scorso mese di giugno, nel siderurgico della provincia di Livorno; a fine anno abbiamo così la Toscana al picco del decennio della incidenza sulla casa integrazione nazionale: il 7,2% (era al 5,6% nel 2018), con quasi 19 milioni di ore, in crescita del 54% sul 2018. Escludendo questo dato, abbiamo nel secondo semestre ogni mese circa 300mila ore di cassa integrazione ordinaria e appena 140mila di cassa integrazione straordinaria, con valori che sarebbero in diminuzione rispetto alla prima metà dell'anno. Praticamente tutti gli altri settori vedono una diminuzione di ore integrate rispetto al 2018: in particolare l'edilizia con 840mila ore in meno, il commercio, con 730mila ore in meno, il lapideo, con 66mila ore in meno, il tac, con quasi 500mila in meno. Quasi il 70% delle ore integrate nella regione appartengono al metalmeccanico, e il 48% alla sola industria metalmeccanica livornese (quasi tutte pertinenti alla siderurgia di Piombino). Rispetto al 2018, la casa integrazione ordinaria si è ridotta del 4%, ma la cassa straordinaria è quasi raddoppiata, in termini di ore autorizzate.

## POSTI DI LAVORO EQUIVALENTI - non sono segnalati valori inferiori a 250 lavoratori equivalenti

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	800			6.700	750		650			700	9.750
CARTA - EDITORIA											
TAC	300								250		950
CHIMICA											
EDILIZIA	350										1.050
TRASPORTI											
COMMERCIO											200
LEGNO											
LAPIDEO E MINERALI											450
ALTRO				600							1.000
<b>TOTALE</b>	<b>2.000</b>	<b>450</b>	<b>200</b>	<b>7.450</b>	<b>1.100</b>	<b>150</b>	<b>1.150</b>	<b>200</b>	<b>300</b>	<b>950</b>	<b>14.000</b>

## CASSA INTEGRAZIONE PER PROVINCIA E SETTORE - Numero di ore autorizzate

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	1.077.470	156.448	17.720	8.932.999	1.006.720	5.683	865.988	12.275	7.877	937.117	13.020.297
CARTA - EDITORIA	104.935	0	0	22.707	7.652	0	3.420	2.020	3.339	336	144.409
TAC	383.712	145.588	0	0	48.994	0	253.983	104.811	315.929	35.009	1.288.026
CHIMICA	129.631	81	79	25.009	2.887	0	44	0	0	11.440	169.171
EDILIZIA	462.970	90.885	131.158	115.879	176.067	93.886	142.335	58.623	42.244	118.523	1.432.570
TRASPORTI	0	0	926	38.320	3.968	11.250	161.811	0	0	5.105	235.074
COMMERCIO	45.283	0	0	806	61.275	36.317	54.910	15.404	26.542	29.510	270.047
LEGNO	111.220	5.897	0	0	24.368	2.377	36.640	4.355	0	48.356	233.213
LAPIDEO E MINERALI	247.772	41.230	29.179	22.878	117.014	61.293	884	15.056	0	63.485	598.791
ALTRO	103.826	193.517	77.228	801.014	1.120	1.037	10.473	43.632	37.610	36.941	1.306.398
<b>TOTALE</b>	<b>2.666.819</b>	<b>633.646</b>	<b>256.290</b>	<b>9.959.612</b>	<b>1.450.065</b>	<b>211.843</b>	<b>1.530.488</b>	<b>256.176</b>	<b>433.541</b>	<b>1.285.822</b>	<b>18.697.996</b>

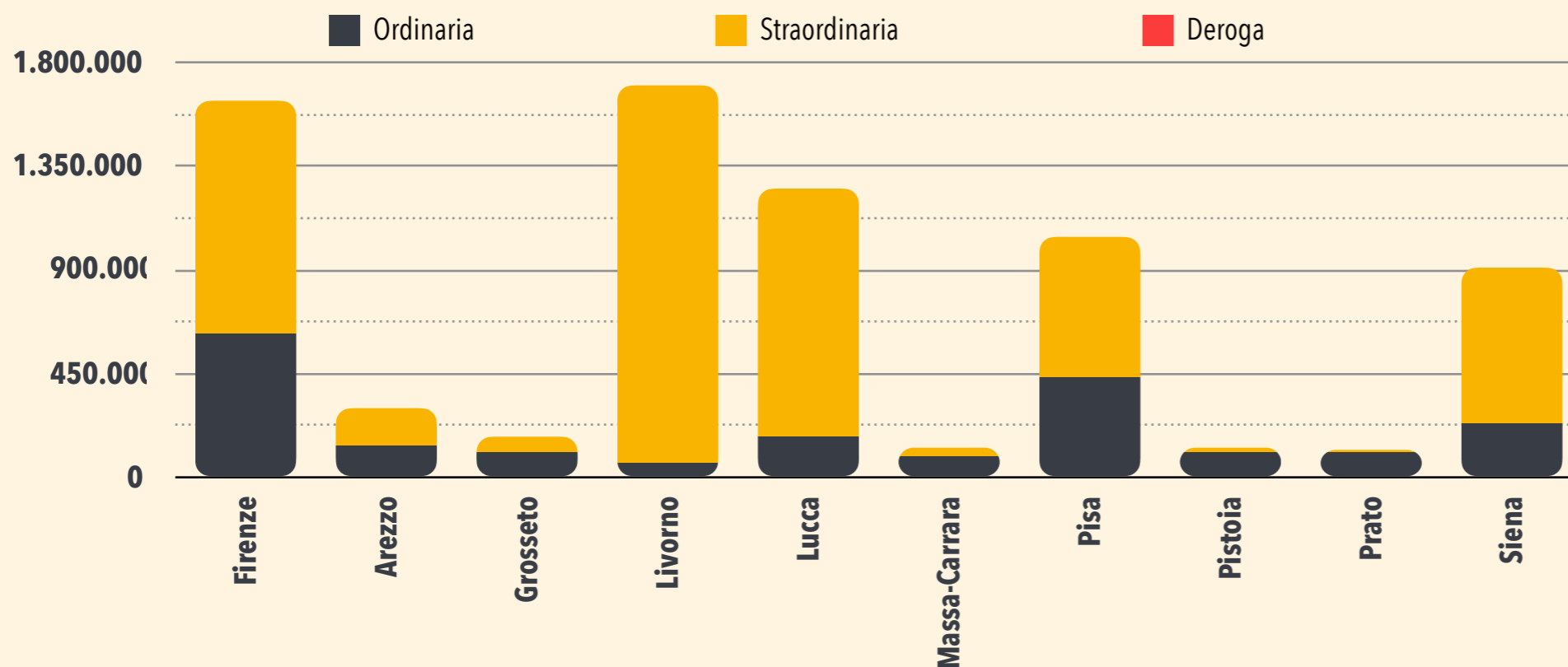
Conseguentemente alla dinamica individuata dalla scheda precedente, i cassaintegrati in media di anno (riportando le ore integrate all'orario di lavoro medio) sono cresciuti fino a 14mila unità, di cui quasi 7500 a Livorno, circa 2000 in provincia di Firenze e un migliaio circa nelle province di Pisa, Lucca e Siena, e meno di 1500 in tutte le altre province messe insieme.

Il settore metalmeccanico conta dunque circa 10mila cassaintegrati, per due terzi a Livorno; un altro migliaio di cassaintegrati li troviamo in edilizia e nel tac, ed anche nel comparto residuale degli "altri settori".

Con le eccezioni di Grosseto, Massa-Carrara, Pistoia e Prato, nella maggior parte delle province è comunque il metalmeccanico ad essere il primo settore per entità delle ore integrate.

## VARIAZIONI - numero di ore autorizzate

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
<b>METALMECCANICHE</b>	646.604	-95.196	1.169	8.480.552	1.004.604	-5.404	-421.444	-12.899	-5.917	180.655	9.772.724
<b>CARTA - EDITORIA</b>	-410.826	0	-1.720	115	-27.372	-564	-3.322	-8.529	-29.530	-3.424	-485.172
<b>TAC</b>	16.392	-279.754	0	-1.024	-101.231	-255	75.225	-76.742	-74.669	31.382	-410.676
<b>CHIMICA</b>	-296.161	-239	-8.552	8.712	-6.929	-412	-554	-4.410	-6.457	3.344	-311.658
<b>EDILIZIA</b>	-118.052	-129.107	-70.319	-144.464	-33.667	-52.048	-76.257	-97.148	-9.813	-110.307	-841.182
<b>TRASPORTI</b>	-16.641	-10.634	-4.158	-179.167	-38.968	-2.304	140.044	0	-2.618	-3.725	-104.477
<b>COMMERCIO</b>	-47.766	-18.375	-86.663	-304.322	-133.945	-4.418	-37.967	-20.755	-4.175	-71.936	-730.322
<b>LEGNO</b>	35.279	-22.630	0	0	22.696	1.986	-488	-10.052	-100	-34.587	-7.896
<b>LAPIDEO E MINERALI</b>	-28.117	-233.986	16.610	-10.928	-195.277	-51.148	4	-14.495	0	-143.917	-661.254
<b>ALTRO</b>	43.323	191.520	18.388	776.185	-717.528	-2.931	-4.294	17.348	8.092	-7.686	322.417
<b>TOTALE</b>	<b>-175.965</b>	<b>-598.401</b>	<b>-135.245</b>	<b>8.625.659</b>	<b>-227.617</b>	<b>-117.498</b>	<b>-329.053</b>	<b>-227.682</b>	<b>-125.187</b>	<b>-160.201</b>	<b>6.542.504</b>
<b>VAR. %</b>	<b>-6%</b>	<b>-49%</b>	<b>-35%</b>	<b>647%</b>	<b>-14%</b>	<b>-36%</b>	<b>-18%</b>	<b>-47%</b>	<b>-22%</b>	<b>-11%</b>	<b>54%</b>



Rispetto al 2018, solo la provincia di Livorno ha incrementato le ore autorizzate (moltiplicandole per sette); in tutte le altre province le ore integrate sono diminuite (circa dimezzate ad Arezzo e Pistoia), ridotte di un terzo a Grosseto e Massa-Carrara, con decrescite minori negli altri casi. Nel complesso però i due milioni di Cig in meno delle altre province sono poca cosa rispetto agli otto milioni in più della provincia di Livorno. I valori in aumento (a parte il metalmeccanico, dove non sono indifferenti le ore in più di Lucca, Firenze e Siena) sono di solito di modesta entità (a parte le 140mla ore in più nei trasporti a Pisa e le 190mila in più negli "altri settori" di Arezzo).

Miglioramenti di particolare rilevanza riguardano l'editoria-stampa fiorentina (400mila ore in meno), la chimica di Firenze (-300mila ore), il TAC di Arezzo (-280mila ore), il settore "altro" di Lucca (-700mila ore).

# Mercato del lavoro: i principali indicatori

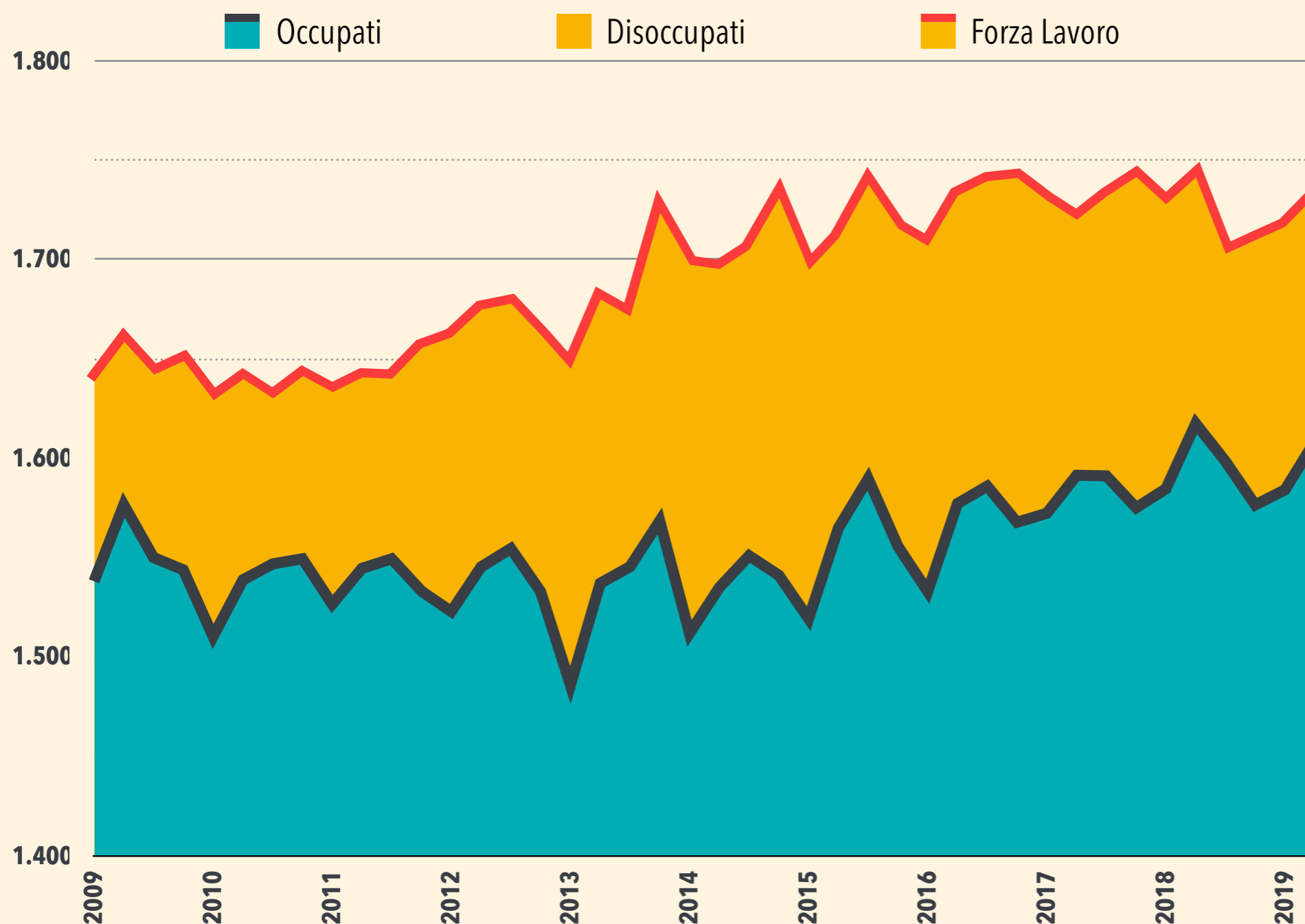
A cura di **Marco Batazzi**

Occupati	II 2018	II 2019	Var%	Var. assoluta
<b>Occupati totali</b>	1.617.448	1.608.482	-0,6%	-8.966
Maschi	879.957	874.736	-0,6%	-5.221
Femmine	737.491	733.746	-0,5%	-3.745
<b>Dipendenti</b>	1.209.838	1.201.792	-0,7%	-8.046
<b>Autonomi</b>	407.609	406.690	-0,2%	-919
Disoccupati	123.951	123.454	-0,4%	-497
Forze di lavoro	1.741.399	1.731.936	-0,54%	-9.463
Inattivi (15-64)	630.862	632.225	0,2%	1.363
Popolazione > 15 anni	3.248.123	3.243.914	-0,1%	-4.209
Tasso di disoccupazione*	7,1%	7,1%	0,0%	
Tasso di occupazione (15-64)*	67,4%	67,3%	-0,1%	
Tasso di attività (15-64)*	72,8%	72,6%	-0,2%	

Nel secondo trimestre del 2019 l'occupazione stimata dall'indagine sulle forze di lavoro Istat è risultata corrispondere a un totale di un milione e 608 mila persone con una perdita dello 0,6% su base tendenziale, corrispondente a circa 9 mila posti di lavoro in meno. Si è materializzato il rallentamento dell'occupazione che era stato prefigurato nei precedenti trimestri considerando il rallentamento della domanda di lavoro, considerando anche la decelerazione della dinamica del prodotto regionale. Il contributo negativo dell'occupazione dipendente risulta più intenso (-0,7%) di quello caratterizzante il lavoro indipendente (da -0,2%); riguardo alle componenti di genere si rileva un apporto pariteticamente negativo per entrambe le componenti (maschi -0,6%; femmine -0,5%). Questo andamento potrebbe rappresentare la fisiologica prosecuzione del trend inaugurato nel precedente trimestre in cui era emersa una stagnazione della dinamica occupazionale.

# Dinamica disoccupati

A cura di **Marco Batazzi**

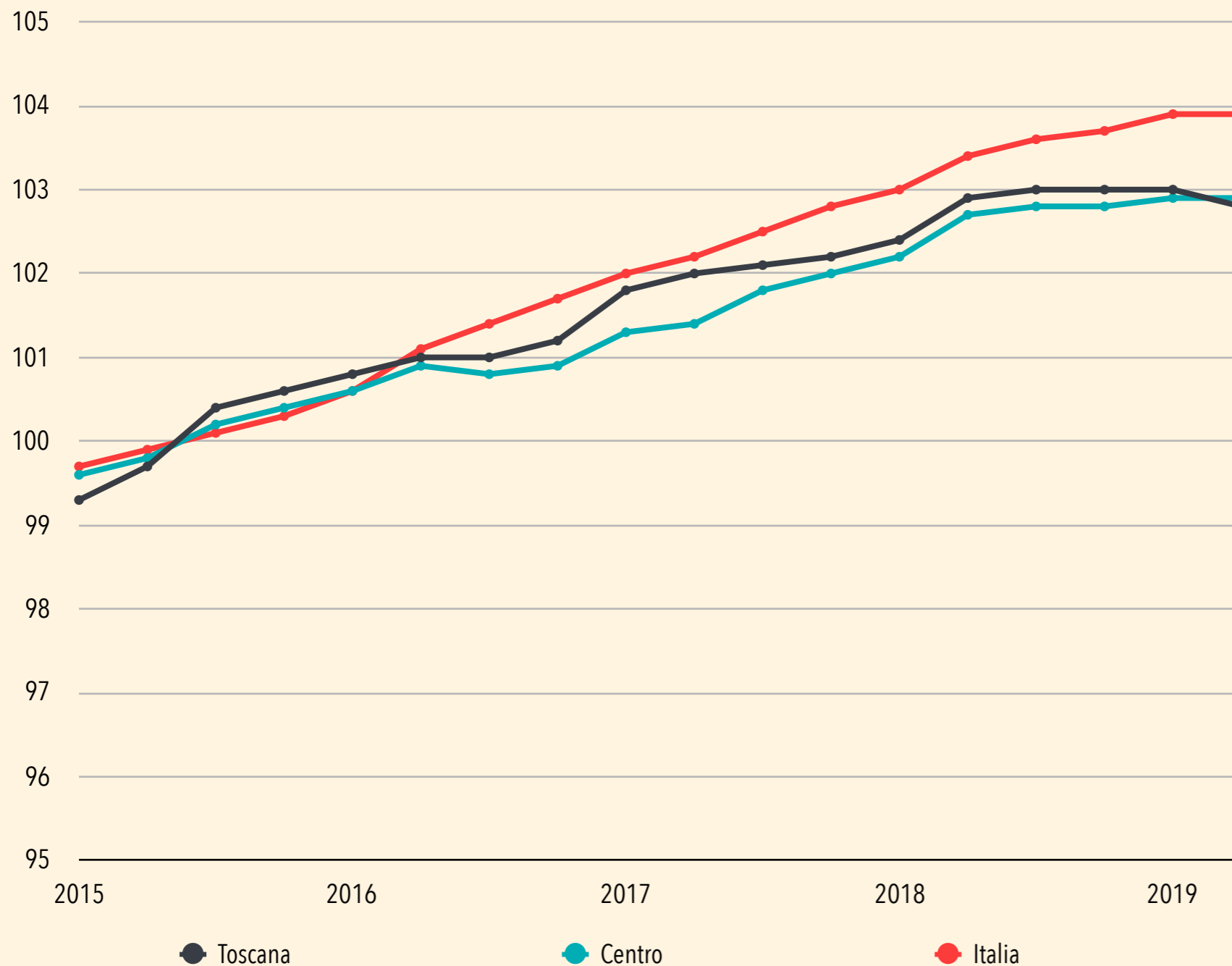


Il tasso di occupazione è risultato sostanzialmente stagnante ma si colloca su un livello elevato e corrispondente al 67,3% stando a segnalare come la moderata contrazione occupazionale che è stata registrata potrebbe rappresentare un passaggio obbligato caratterizzante un mercato del lavoro che ha cominciato ad aggiustarsi con un certo ritardo rispetto al persistere della fase di rallentamento congiunturale; l'ammontare degli occupati dovrebbe comunque assestarsi su un valore compatibile con l'equilibrio di medio periodo senza subire contrazioni più pesanti nei prossimi trimestri. Il tasso di disoccupazione rimane sostanzialmente stabile al 7,1% nonostante le persone in cerca di lavoro siano di nuovo calate anche se ad un ritmo meno intenso di quello del trimestre precedente (da -7,5% a -0,4%) corrispondente ad un livello di circa 500 disoccupati in meno: sebbene sia sceso, l'ammontare complessivo dei disoccupati è pari a circa 123 mila, che rimane ben superiore nei confronti del livello registrato nel primo trimestre 2008 (poco meno di 90 mila unità).



# Dinamica occupazione

A cura di **Marco Batazzi**



Questo trimestre ci segnala e conferma un probabile rallentamento occupazionale che potrebbe continuare anche nei prossimi trimestri: se a questo dato andiamo ad affiancare le previsioni Prometeia, per la nostra regione possiamo confermare un profilo di crescita occupazionale probabilmente stagnante per il biennio 2019-20 parallelamente ad un rallentamento della domanda di lavoro (0,2%) e a un assorbimento dei disoccupati che andrebbe avanti in misura, tuttavia, più lenta e graduale (con una proporzione di disoccupati sulle forze di lavoro che potrebbe risalire intorno all'8% nel 2020). Da segnalare comunque che la dinamica della Toscana nel tempo è apparsa maggiormente rafforzata rispetto al dato nazionale; rispetto ad alcune regioni di confronto del Centro Nord tuttavia la regione Marche è andata peggio (-2%) mentre Veneto (+0,9%) ed Emilia Romagna hanno mostrato dinamiche ancora positive e in netta tenuta.

# Dinamica settori stock occupati

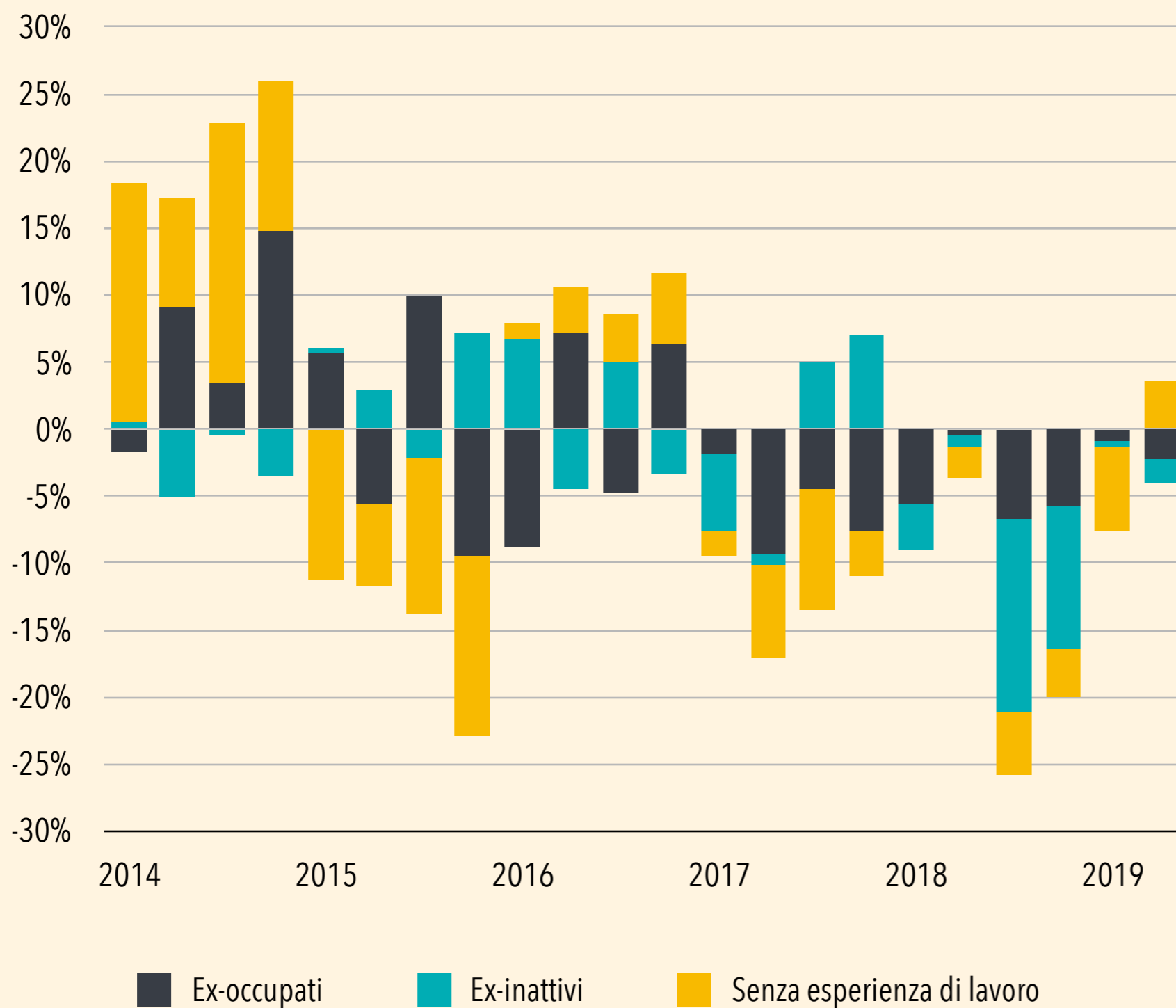
A cura di **Marco Batazzi**

	I 2017	II 2017	III 2017	IV 2017	I 2018	II 2018	III 2018	IV 2018	I 2019	II 2019
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	47.757	53.115	45.573	47.397	46.062	47.743	49.086	44.444	53.399	47.978
<b>Industria</b>	414.338	418.236	433.244	422.580	400.619	421.075	420.156	425.352	397.763	422.134
<b>Industria in senso stretto</b>	306.812	313.645	323.228	326.347	300.922	315.918	318.929	329.741	303.376	327.571
<b>Costruzioni</b>	107.526	104.591	110.016	96.234	99.697	105.157	101.227	95.611	94.387	94.563
<b>Servizi</b>	1.110.185	1.120.027	1.112.266	1.105.062	1.137.927	1.148.630	1.129.167	1.106.664	1.132.940	1.138.370
<b>Commercio, alberghi e ristoranti</b>	349.482	374.106	361.393	314.506	331.678	353.929	356.556	336.492	326.945	337.541
<b>Altre attività dei servizi</b>	760.703	745.921	750.873	790.556	806.249	794.701	772.611	770.173	805.995	800.829
<b>Totale</b>	<b>1.572.280</b>	<b>1.591.377</b>	<b>1.591.082</b>	<b>1.575.040</b>	<b>1.584.608</b>	<b>1.617.448</b>	<b>1.598.409</b>	<b>1.576.460</b>	<b>1.584.102</b>	<b>1.608.482</b>

L'articolazione del dato sull'occupazione residente per settore di attività sembrerebbe evidenziare un contributo piuttosto consistente delle attività dell'industria in senso stretto dopo la moderata crescita del precedente trimestre (da +0,5% a +3,7%), mentre si deteriora ulteriormente l'apporto del terziario commerciale e turistico (da -1,4% a -4,6%) insieme ad un'ampia contrazione del settore costruzioni (-10,1%) che risente ampiamente dell'effetto della componente stagionale insieme a criticità non proprio temporanee (-5,3% nel precedente trimestre). Le altre attività terziarie evidenziano un modesto incremento degli occupati (+0,8%) a differenza dell'agricoltura che mostra un forte aumento (+15,9%) ininfluente sul dato aggregato, considerando anche l'ampia volatilità di questo comparto.

# Caratteristiche disoccupati e inattivi in età da lavoro

A cura di **Marco Batazzi**

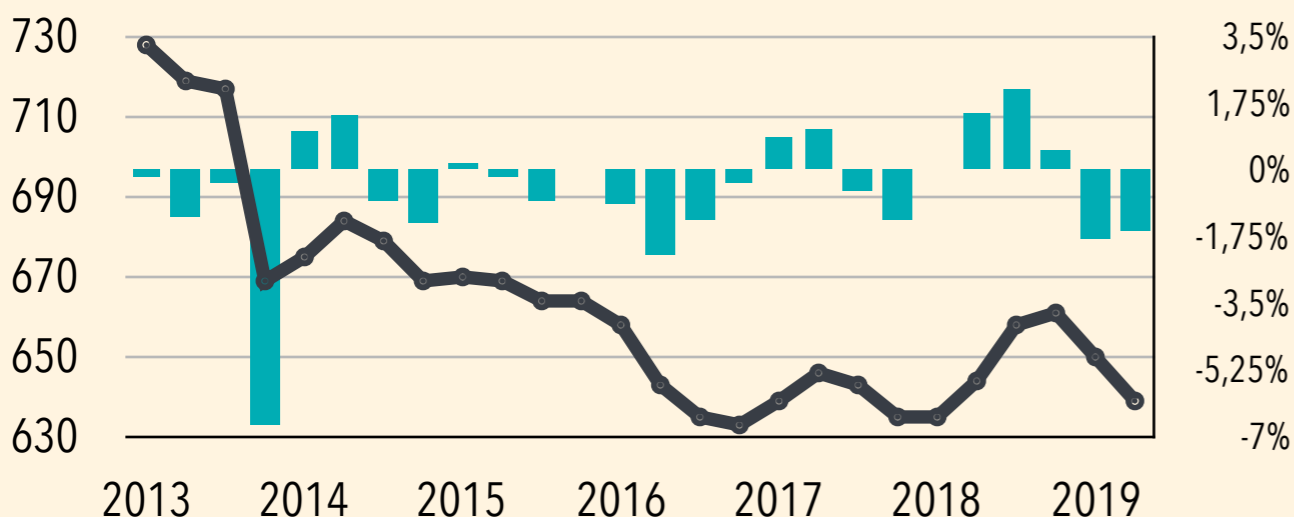
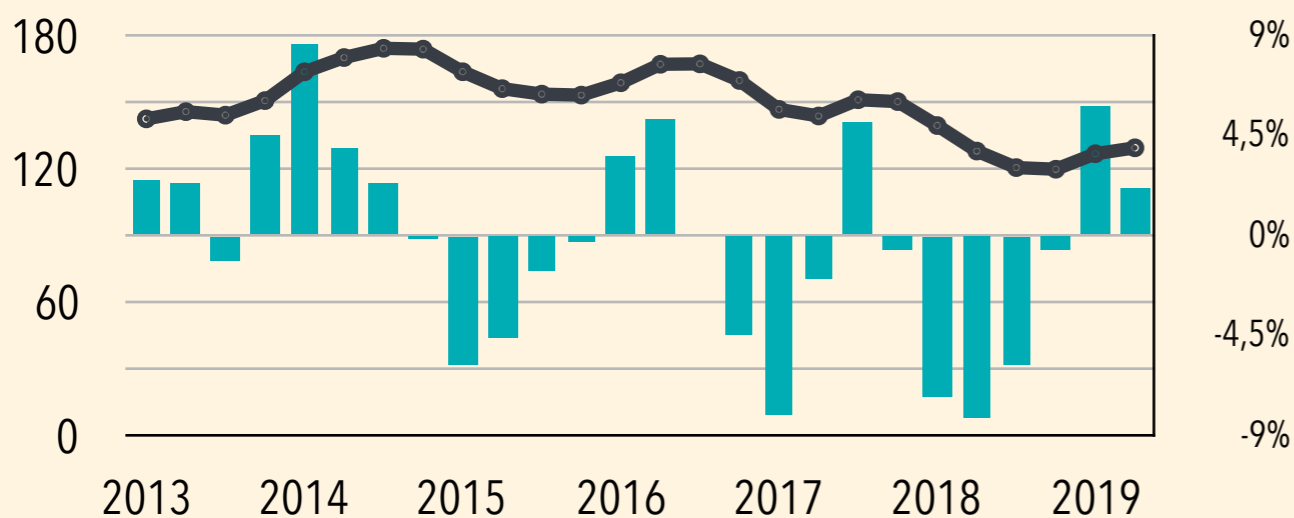
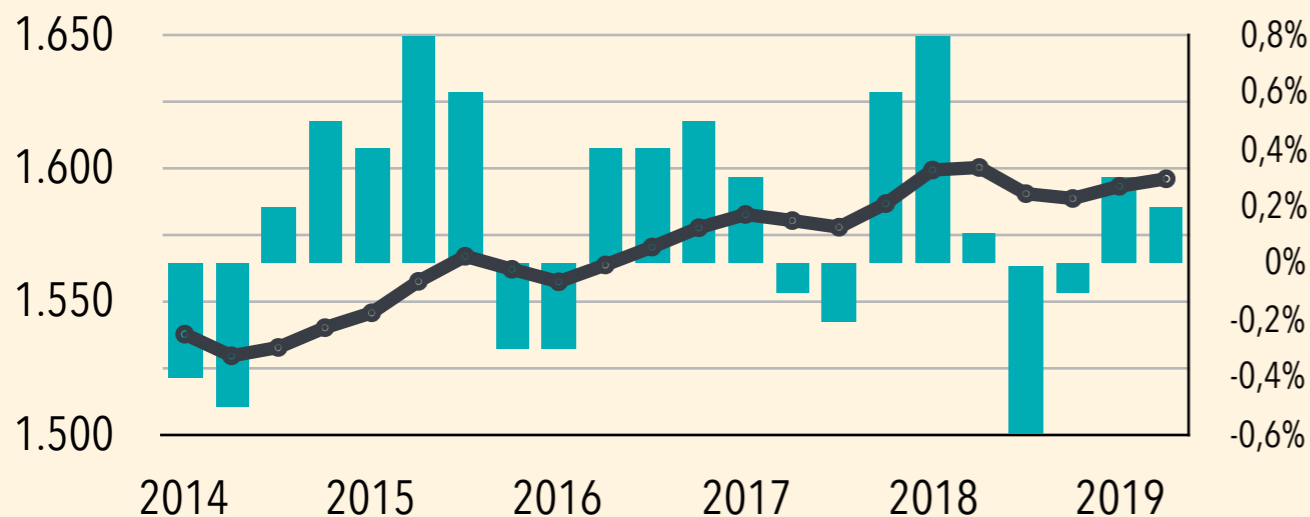


Riguardo alle caratteristiche delle persone in cerca di lavoro diminuiscono i disoccupati ex occupati (-3,7%) ed ex-inattivi (-7,1%) mentre aumentano in misura consistente i disoccupati alla ricerca della prima esperienza professionale (+24,1%)

La stima degli inattivi in età da lavoro risulta positiva ma con una variazione molto debole (+0,2%) e di minore intensità di quella registrata nel precedente trimestre (+2%). Il dato sintetizza soprattutto una contrazione che riguarda chi ha cercato lavoro ma non è disponibile a lavorare (-36,8%) insieme anche a chi non cerca ma è disponibile (-14,2%); all'opposto aumenta chi cerca lavoro non attivamente (+18,8%) e chi non cerca e non è disponibile (+1%). Si riducono le forze di lavoro potenziali sia in termini congiunturali che tendenziali e si attestano a circa 177 mila unità se sommiamo ai disoccupati i disponibili ma non in cerca e chi non è disponibile ma è in cerca (in termini tendenziali si rileva una diminuzione del 6,8%). Leggera attenuazione del tasso di attività (da 72,8% a 72,6%).

# Dinamica congiunturale

A cura di **Marco Batazzi**

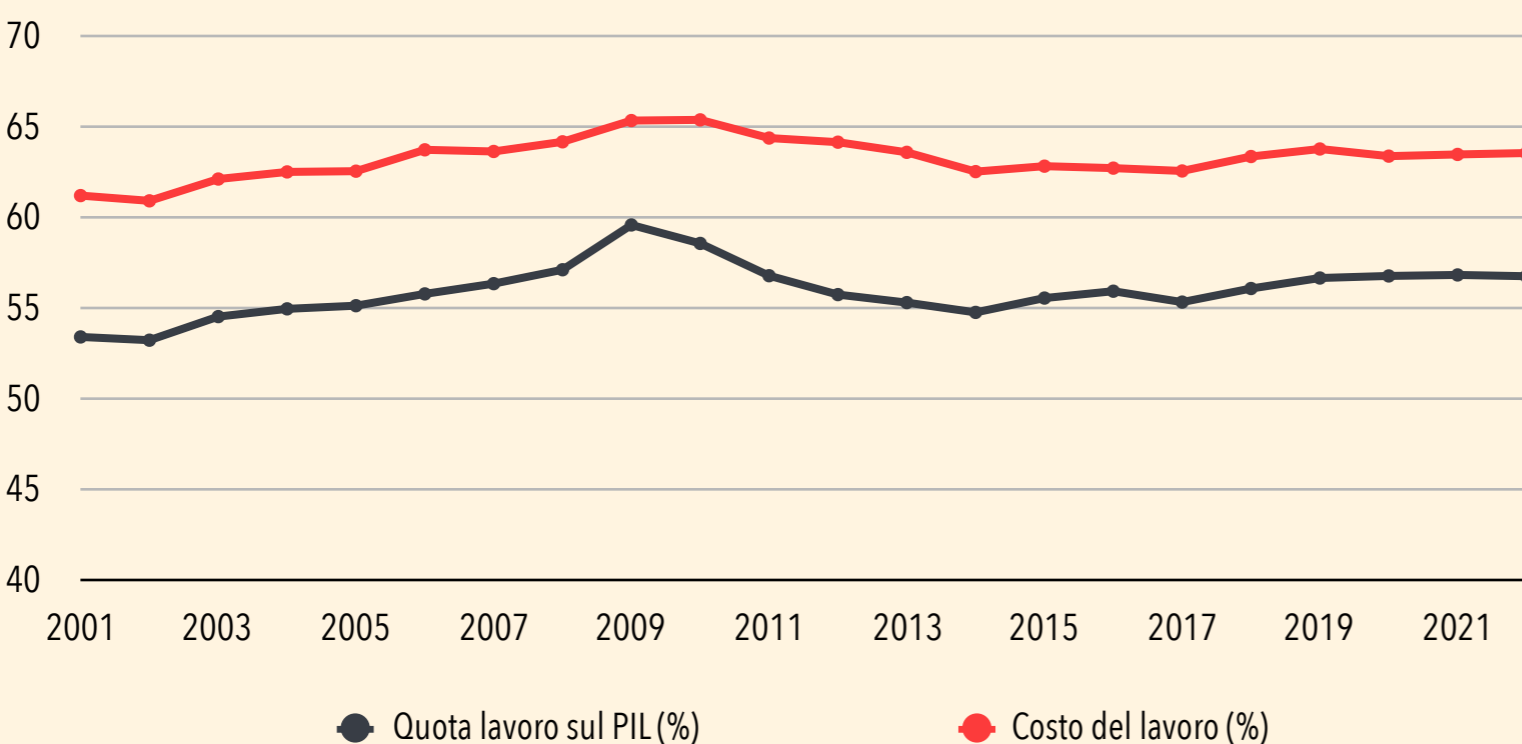
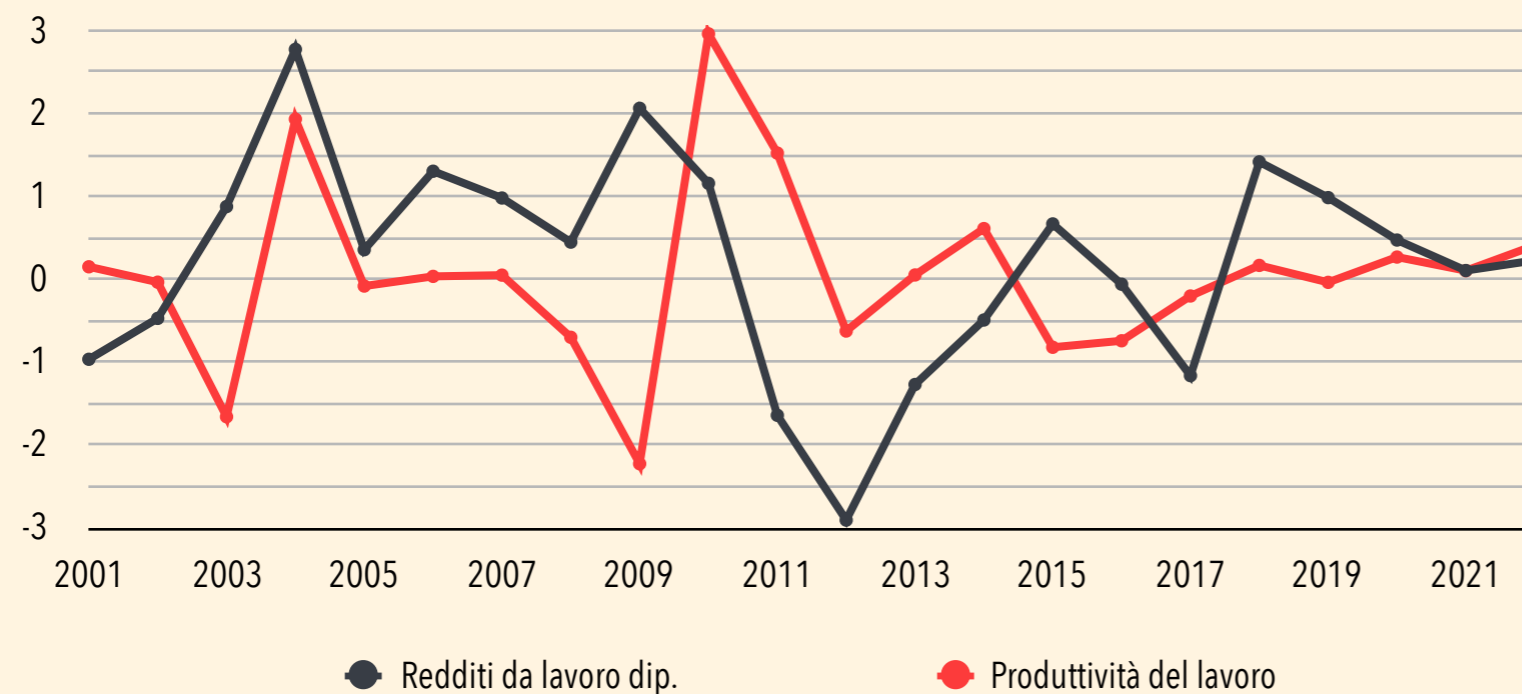


Se tuttavia osserviamo l'andamento sotto il profilo congiunturale, ovvero rispetto al precedente trimestre, con riferimento ai dati al netto della componente stagionale, si rileva un lieve incremento del volume di occupati (+0,2%); i disoccupati su base congiunturale evidenzerebbero un certo incremento (+2,1%) mentre tendono a ridursi gli inattivi in età da lavoro (-1,6%).

\*Valori destagionalizzati

# Dinamica redditi da lavoro dipendente e produttività

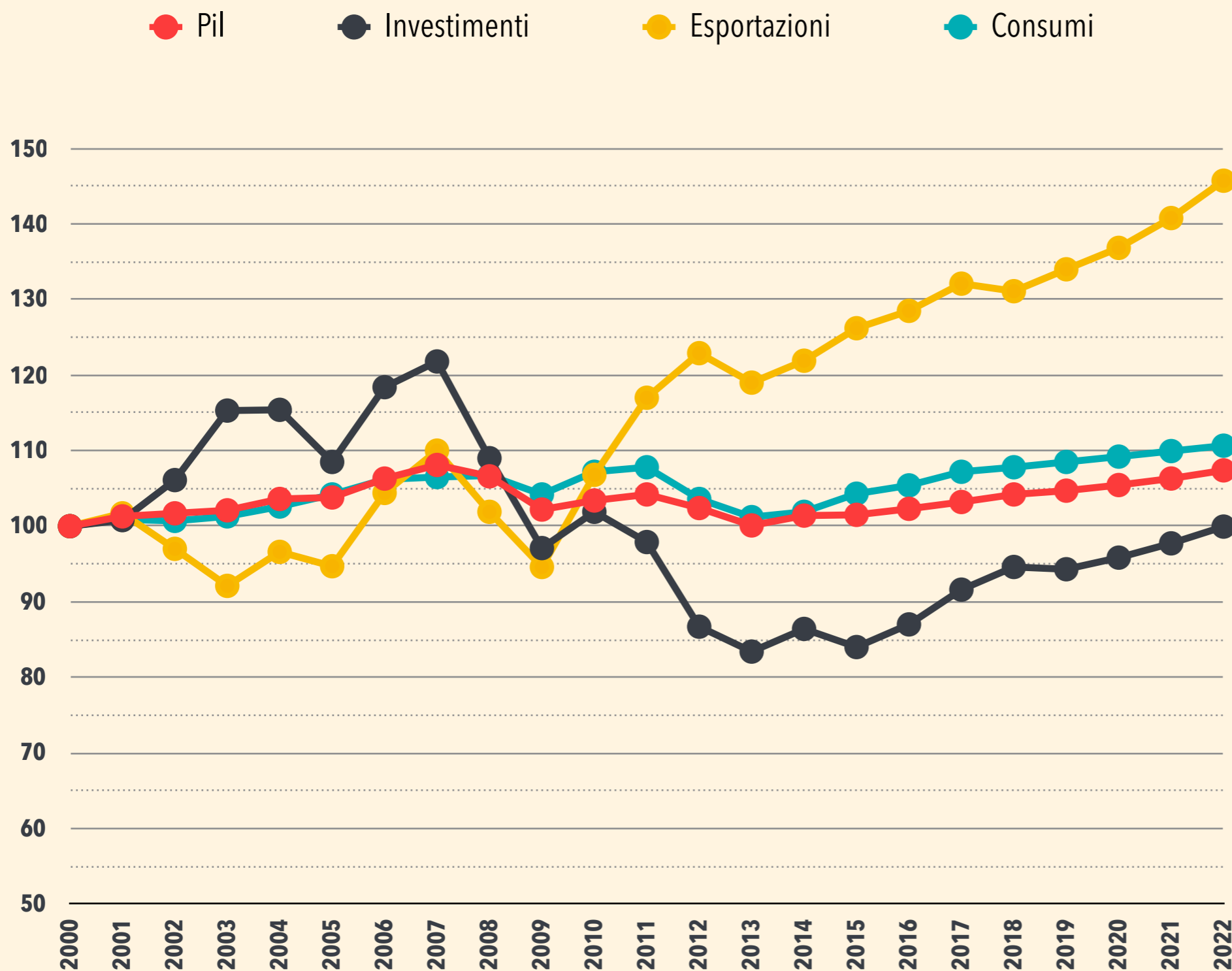
A cura di **Marco Batazzi**



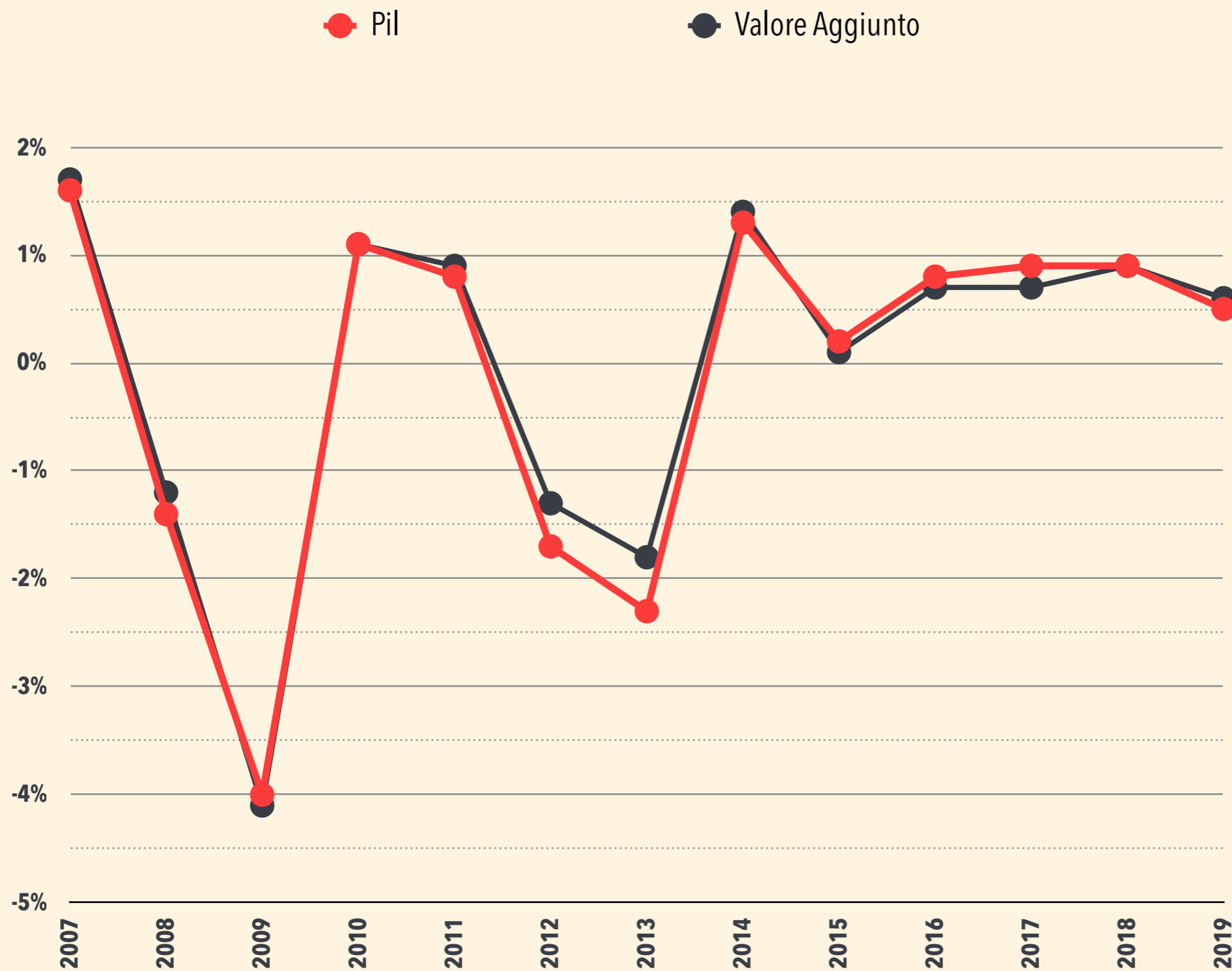
Riguardo ai redditi da lavoro dipendente se nel 2018, tutto sommato, vi era stato un aumento delle retribuzioni con i rinnovi contrattuali del pubblico impiego e in alcuni settori del privato, a partire dalla seconda parte di quell'anno sono emersi i primi fattori di rallentamento della dinamica come il mancato rinnovo di alcuni contratti e l'aumento della quota di lavoratori dipendenti con contratto scaduto. Tuttavia le recenti modifiche normative potrebbero agevolare il passaggio da lavoro a termine a lavoro a tempo indeterminato, ridurre i contratti di breve durata e garantire una maggior stabilità occupazionale, con effetti positivi sulla produttività del lavoro (come le uscite agevolate con quota 100) e sulla tenuta dei redditi da lavoro. E' anche lecito aspettarsi per il 2019 un rallentamento delle retribuzioni, considerando che parallelamente si sta avendo un aumento del costo del lavoro dovuto al graduale esaurimento degli effetti della decontribuzione dei provvedimenti attuati a partire dal 2015.

# Pil - Investimenti - Esportazioni - Consumi

A cura di **Marco Batazzi**



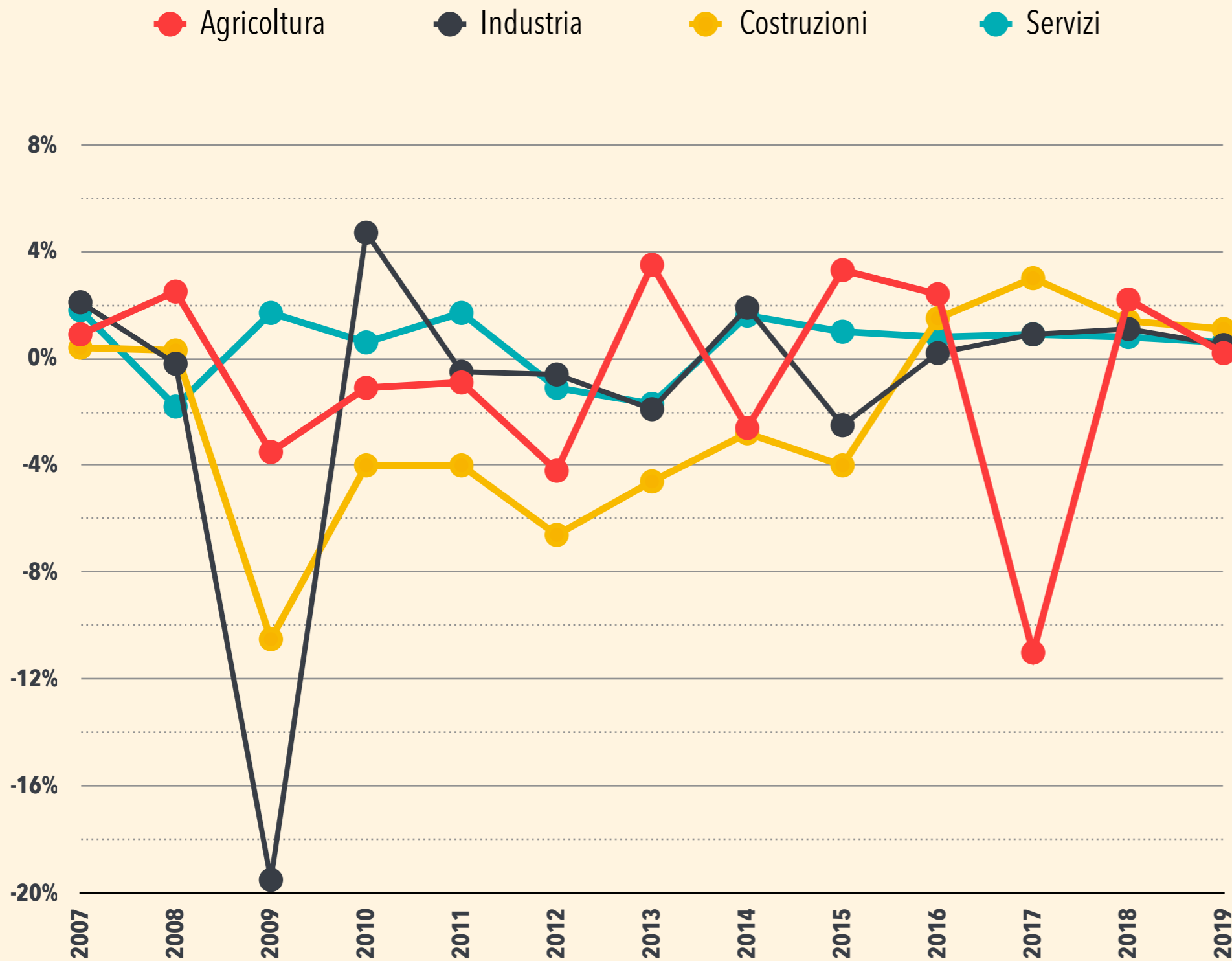
Le stime di contabilità economica Prometeia incorporano un assetto dell'economia globale che nel corso degli ultimi mesi è divenuto via via meno positivo, condizionato dalle criticità caratterizzanti i paesi emergenti e dall'aumento dell'incertezza. Il Fondo Monetario ha certificato una fase di rallentamento che non dipende solo dal conflitto tariffario tra Stati Uniti e resto del mondo (Cina in particolare) ma che può essere spiegata da una revisione delle stime per alcuni paesi emergenti ed europei. La chiusura del 2018 ha fatto osservare una crescita del prodotto regionale del +0,9% rappresentando una prima sintesi di come il rallentamento dell'espansione, che si è manifestato in particolare nella seconda parte dell'anno, abbia portato ad una dinamica piuttosto contenuta. Il minor apporto è sembrato provenire dalla componente estera della domanda (esportazioni -0,7%) insieme ad una modesta variazione dei consumi privati (+0,6%) con gli investimenti, che soprattutto per effetto degli incentivi, anche se marginalmente decrescenti, hanno generato ancora un contributo favorevole (+3,2%).



Nell'anno che ci siamo lasciati alle spalle è mancato proprio il contributo delle esportazioni che avevano avuto un ruolo rilevante nel trainare il ciclo espansivo in precedenza; la debole dinamica delle vendite estere ha determinato contributo delle esportazioni nette sostanzialmente negativo. Tale andamento risente della generale moderazione del commercio internazionale, insieme ai rischi derivanti dalle misure protezionistiche, determinando un'incertezza tale da condizionare i processi decisionali delle imprese, con particolare riferimento agli investimenti delle multinazionali, andando quindi a rallentare le attività degli operatori coinvolti nei vari stadi delle catene produttive. Nel 2019 l'economia regionale continuerebbe a muoversi a passo lento, con una ulteriore frenata del già debole tasso di crescita (+0,5%). Per i consumi delle famiglie verrebbe confermato la dinamica contenuta del 2018 (+0,6%) determinata da un comportamento di spesa prudentiale, nonostante l'andamento positivo del reddito disponibile insieme ad una frenata degli investimenti e dell'export.

# Valore Aggiunto per settore

A cura di **Marco Batazzi**

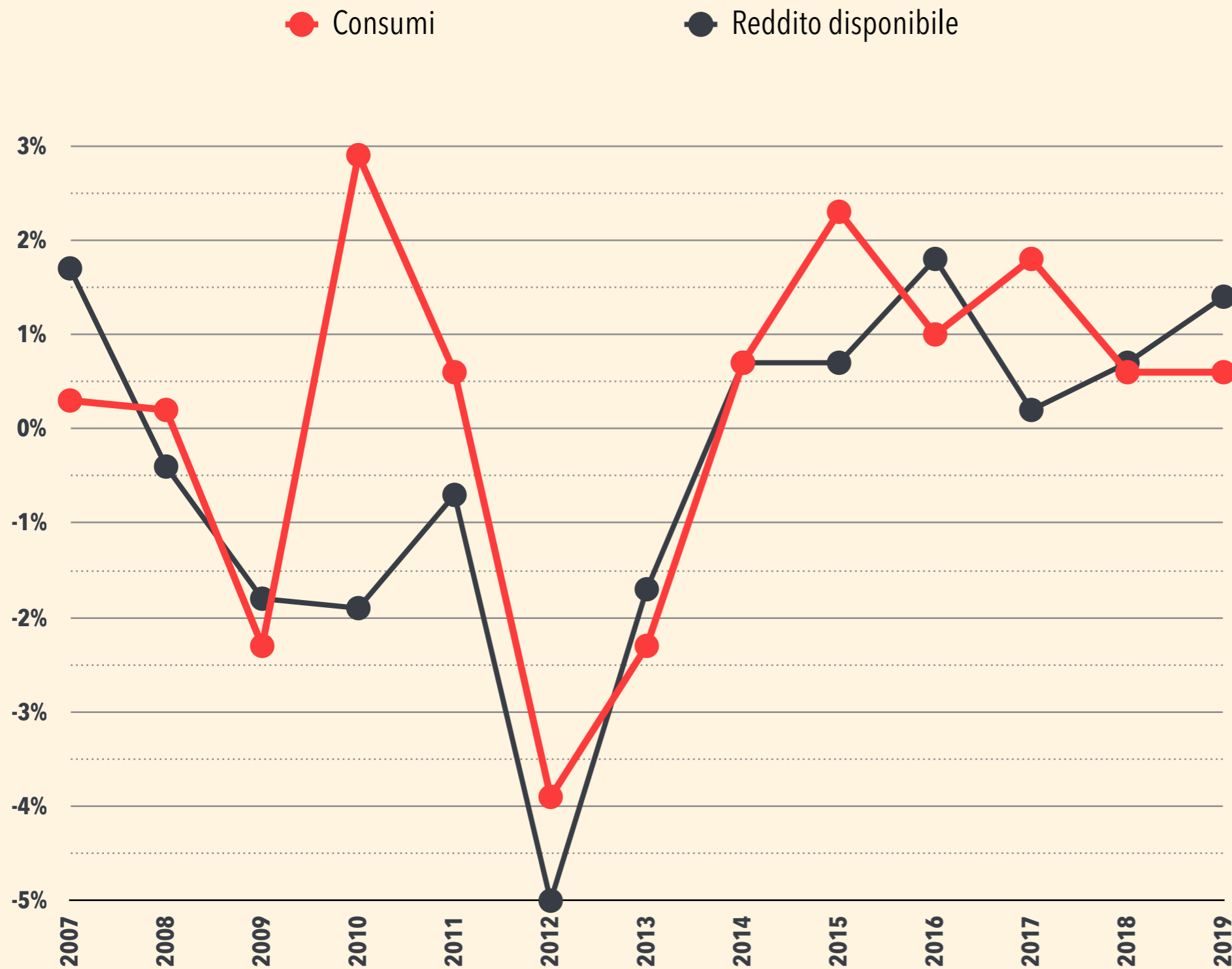


La domanda di lavoro ha mostrato un andamento piuttosto debole nel corso del 2018 (+0,2%) crescendo meno degli occupati residenti (+0,8% secondo una prima stima Prometeia) riflettendo un probabile aumento dell'occupazione a tempo parziale e una ripresa della componente involontaria. Per il 2019 la dinamica sia della domanda di input di lavoro che dell'occupazione residente dovrebbe rimanere piuttosto moderata, indipendentemente dalle incentivazioni per le assunzioni di giovani a tempo indeterminato, considerando le recenti modifiche del contesto normativo, come l'introduzione della normativa (tramite il Decreto Dignità o decreto legge 12 luglio 2018 n.87) che agisce in termini restrittivi sui contratti a termine e gli effetti di alcune misure introdotte con la legge di bilancio, in termini di tassazione agevolata per gli autonomi, differenti dagli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato degli under 35.



# Consumi e reddito disponibile

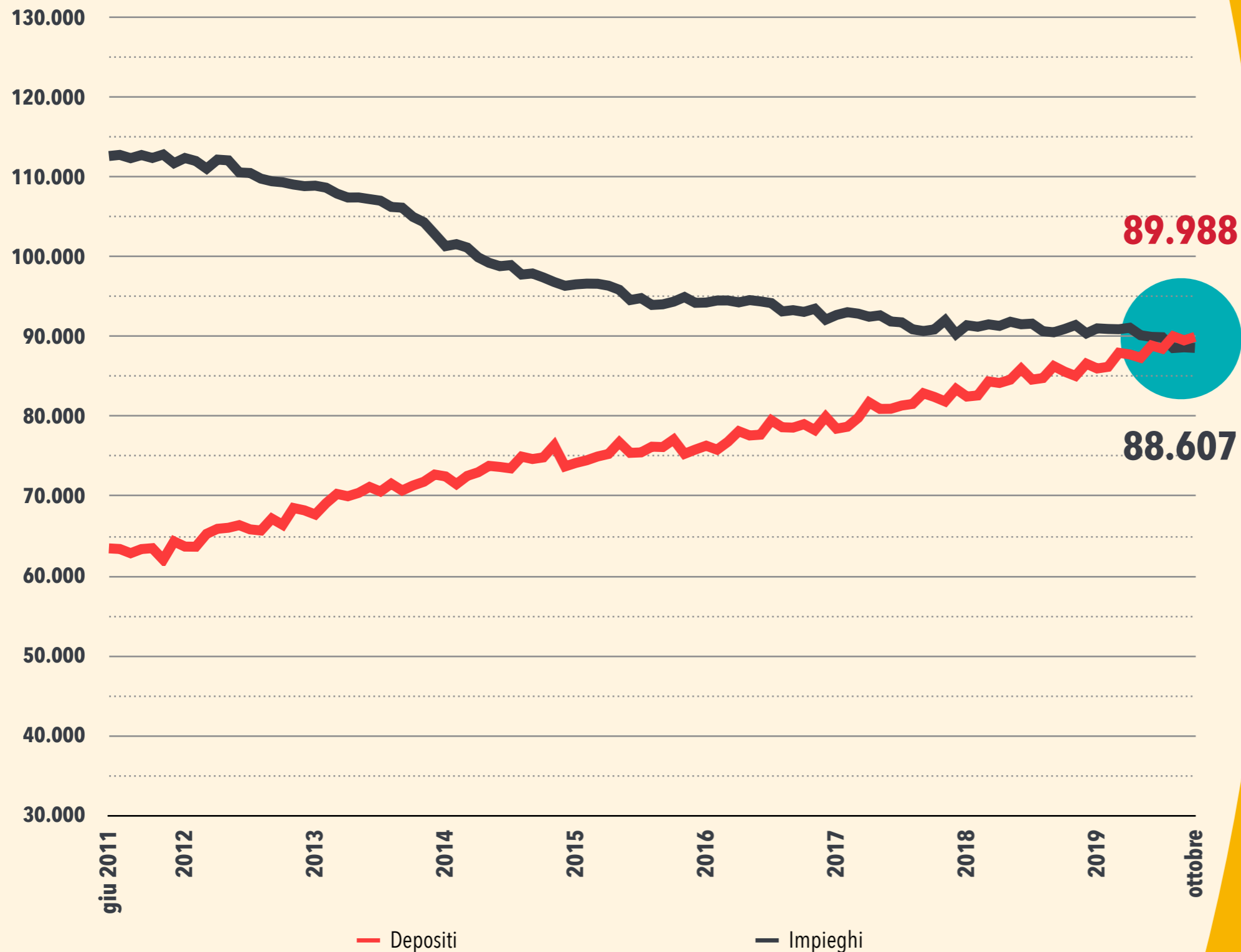
A cura di **Marco Batazzi**



I rischi per il fragile scenario che abbiamo ipotizzato rimangono tuttavia elevati: siamo in una fase di rallentamento che potrebbe innescare una nuova recessione per il nostro paese, dipendente da un lato da fattori interni collegati alla riuscita dei provvedimenti di politica economica, al cambio di direzione per le politiche attive del lavoro insieme alla sostenibilità del livello del debito pubblico e del deficit di bilancio. Dall'altro lato sono piuttosto vive le tensioni internazionali con l'incertezza legata alla Brexit nel caso di un'uscita "pesante" (o hard) le stime potrebbero peggiorare; senza poi dimenticare l'ulteriore inasprimento della guerra dei dazi tra America e Cina. La decelerazione dell'attività economica globale viene costantemente monitorata dalle banche centrali (FED e BCE in particolare) che possono sempre rallentare il processo di normalizzazione dei tassi, come di fatto sta facendo la BCE, che ha rinviato la "stretta monetaria", confermando l'orientamento espansivo fino al periodo estivo. Ciò rappresenta sicuramente un contributo positivo alla stabilizzazione del ciclo economico, limitandone il margine di incertezza.

# Rapporto tra **depositi** e **impieghi** vivi

Credito di **Nicola Barbini - TDB10290 e TDB10224**



A settembre 2019, per la prima volta, in Toscana il sistema bancario gli impieghi vivi sono inferiori ai depositi.

Se banche sempre meno "banche" sempre più focalizzate su altre forme di guadagno.

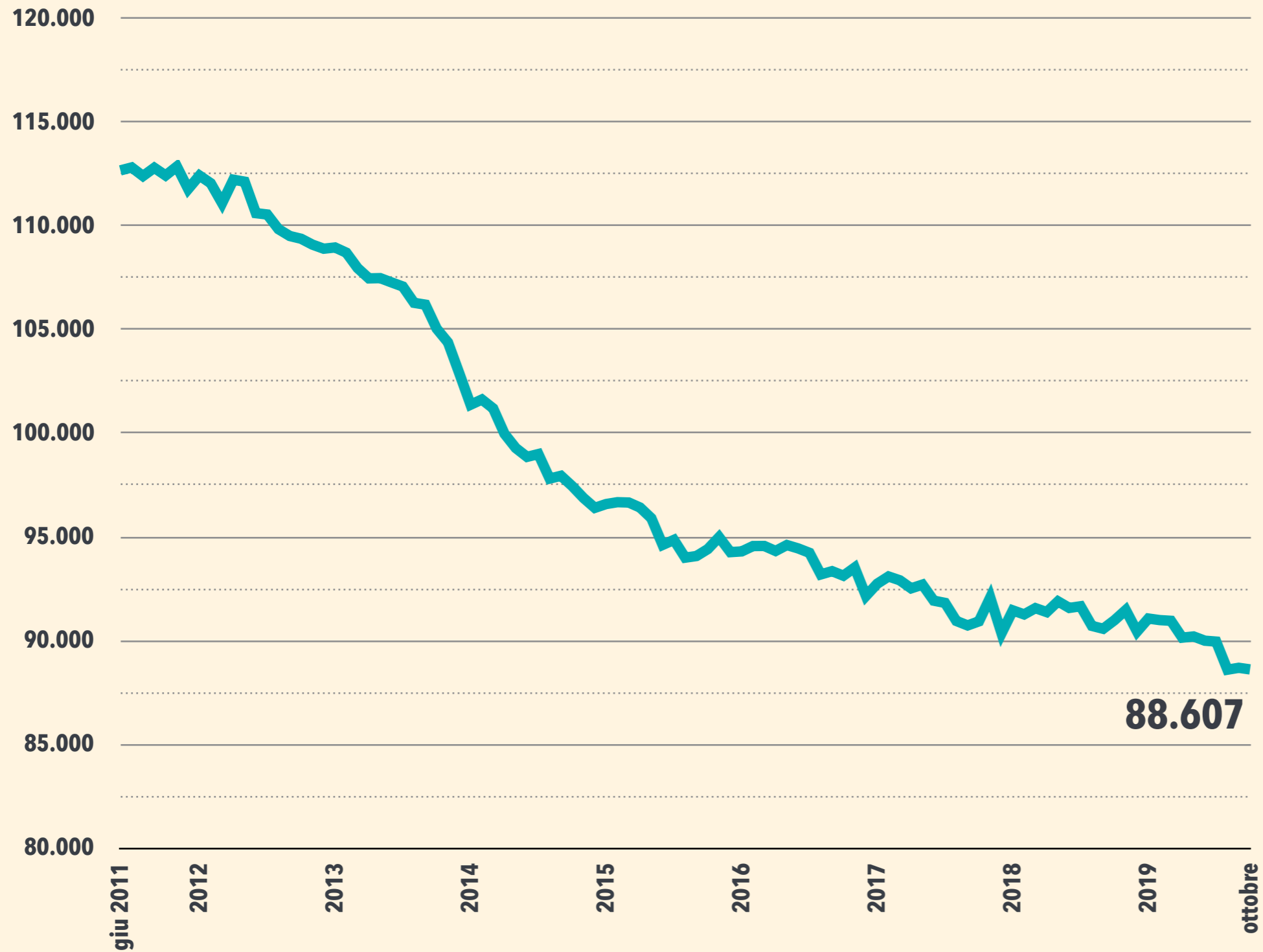
Due sono le principali ragioni:

Gli impieghi calano a causa della scarsa richiesta di finanziamento, perché con i tassi di interesse così bassi non è così conveniente concedere prestiti, le normative impongono coperture del rischio troppo elevate.

I depositi aumentano costantemente per le incertezze sul futuro economico e quindi si tende a non investire i soldi per lasciarli in conto corrente. Tutti gli scandali bancari degli ultimi anni non hanno certamente aiutato.

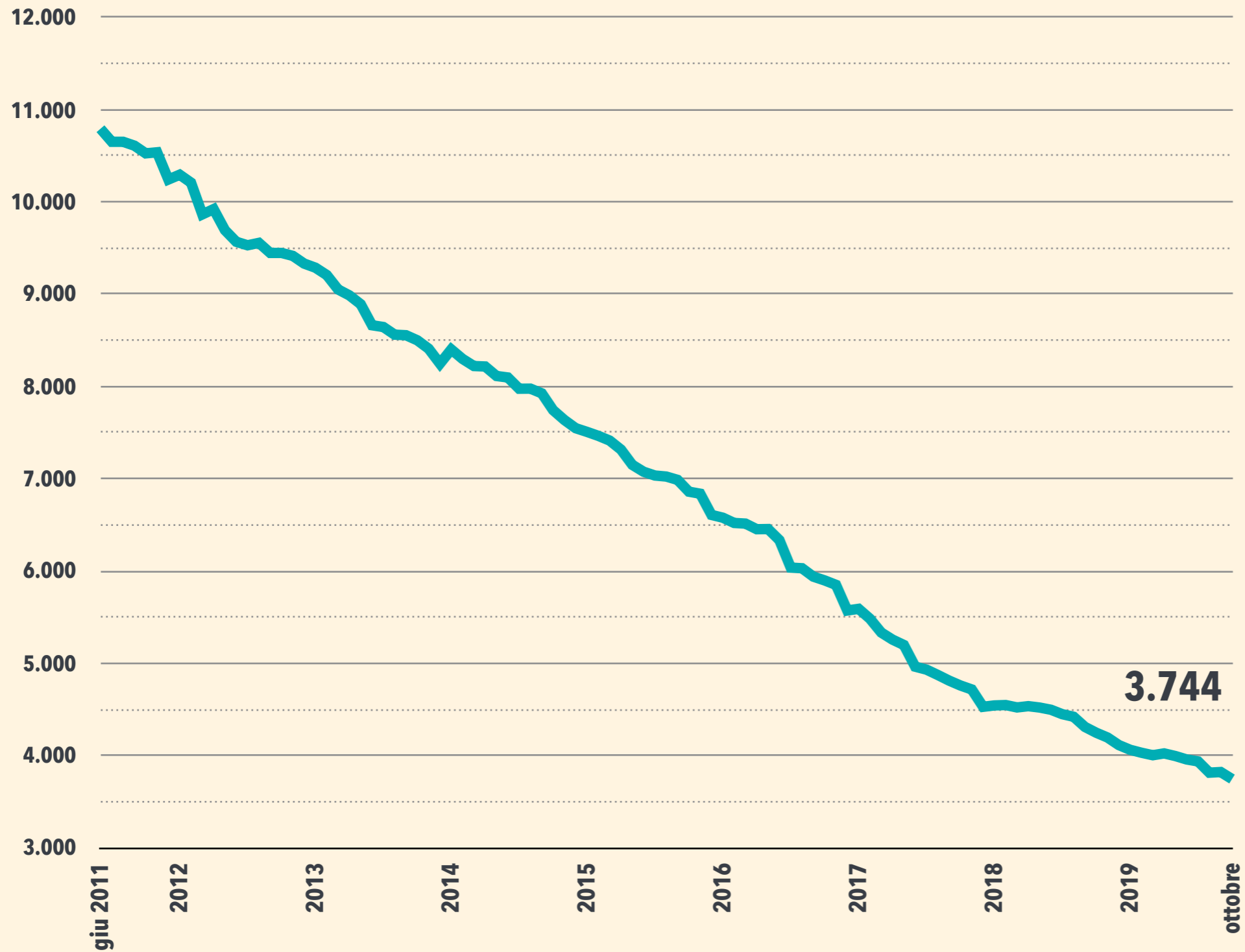
# Impieghi vivi: **totale**

Credito di **Nicola Barbini - TDB10224**



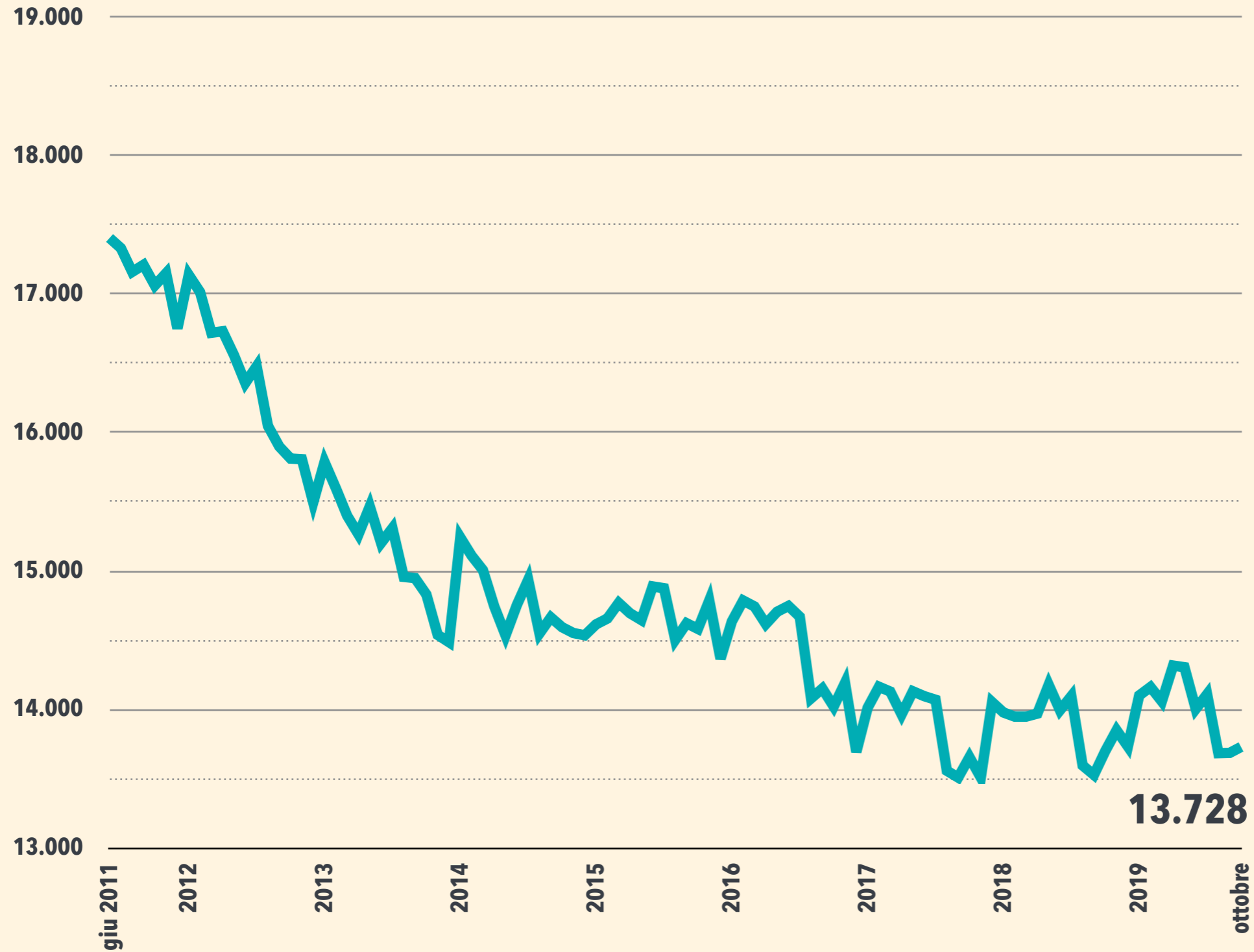
# Impieghi vivi: **costruzioni**

Credito di **Nicola Barbini - TDB10224**



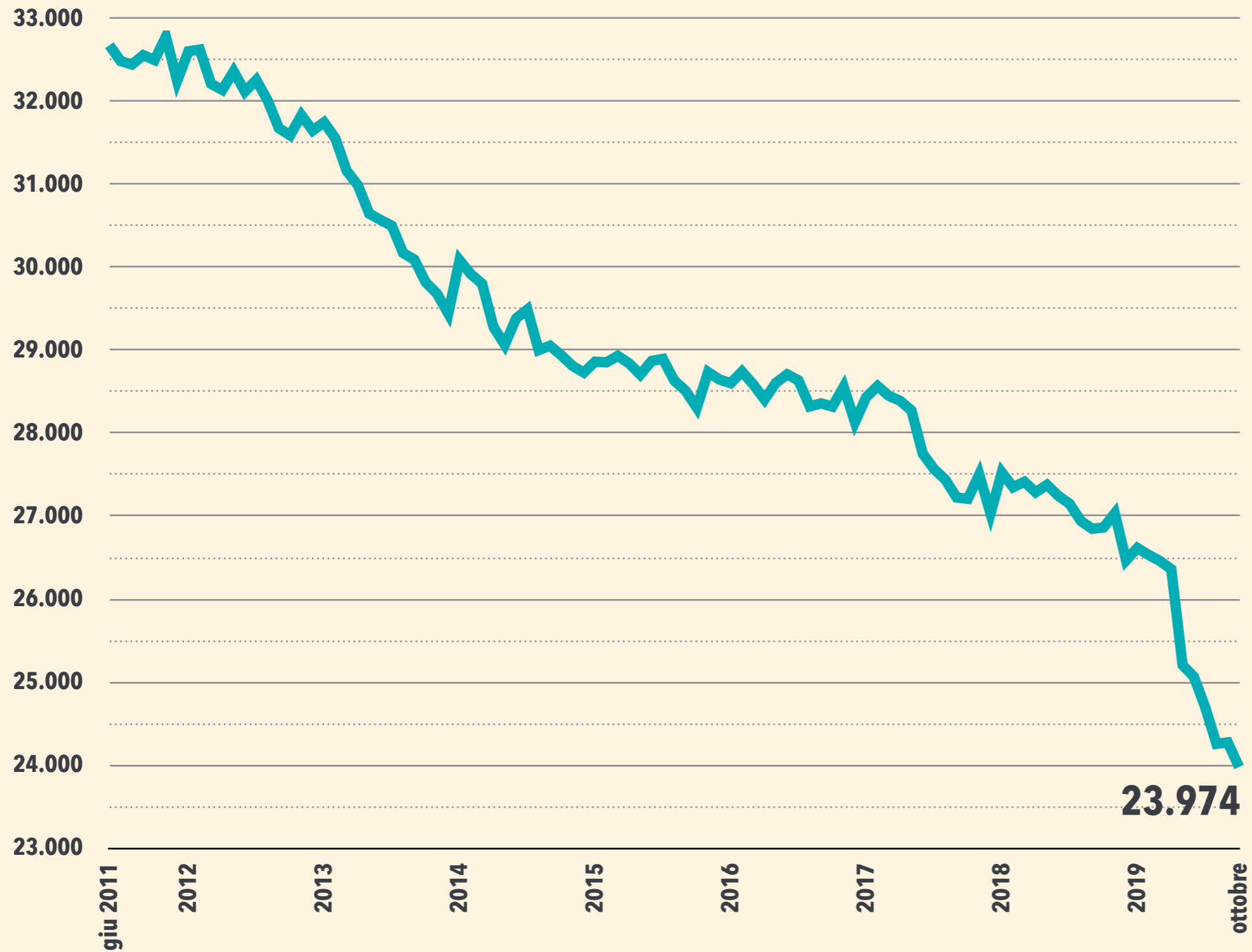
# Impieghi vivi: **industria**

Credito di **Nicola Barbini - TDB10224**



# Impieghi vivi: **servizi**

Credito di **Nicola Barbini - TDB10224**



# Sofferenze: **importi e numero affidati**

Credito di **Nicola Barbini - TRI30211**

